IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Per un anno { In Italia L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma** - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL GIOCATTOLO: *Sopprimiamo il giocattolo,* sia di questa che di quella solennità. Il balocco *in aspettativa* sono il ... *al giorno* dell'anno costituisce *torlopinaria* e *flaccamento di fibra* L'uomo deve essere *balocco eterno di sè stesso.* Il balocco di *Befana* o di altra festività dice all'uomo: *Io ti aspetto* — *e l'uomo riesce a far senza della gioia cotidiana, perchè sa che lo deve raggiungere!* Sopprimiamo il giocattolo *dato* e si stabilisca quello *creato da noi, per noi stessi.* Il *giogo d'un anno per un'ora di libertà concessa dal carceriere: NO! Libertà continua* per opera nostra medesima: ***TAL SIA!*** Distruggiamo *le feste* e si lavorerà di nerbo solido per architettare *la festa unica ed incessante.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 4 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914 — N. 723

A tutti coloro

che rinnovando l'abbonamento, oppure provando per la prima volta la gioia di essere abbonati, aggiungono per noi parole gentili di incoraggiamento e di augurio, ricambiamo di gran cuore i voti di felicità.

La sola soddisfazione da noi ambita è il favore del pubblico che ci legge e alla conquista di essa siamo preparati a dare anche per il neonato 1914, *le nostre migliori energie, in modo da portare nel giornalismo una vera rivoluzione,*

Ma non creda il pubblico che noi intendiamo seguire il sistema dei socialisti nfficiali che promettono la rivoluzione e finiscono al Potere. Noi intendiamo cominciare e finire soltanto al..., Volere!

LA NOTE EXTÈRI[E]

Comme les pèdiceaux ou chaque tant viennent ... la question du Dodecanèse se rafface, ou mieux se renface, à guise des rondelles et de la cipoule, sur l'horizont politique inter-internationale.

C'est ormais une chose trop longue, qui va a finir pour devenir une serpe ou un Parsifal *quelconque, et serait jointe l'heure d'y donner un taii!*

D'une part la France, l'Inguilterre et la Russie; de l'autre l'Italie, l'Austrie et la Germanie, se pallègent les sorts de l'Egèe; et qui la veut copte, qui crude, bottes de ca et rèspostes de là!

La sèrieté des Grandes Potences Europèes cour pericule d'aller à cartes 49, si quelques castiguemats ne se décide à dire: « Baste! si non sont douieurs! ».

Mais l'Italie, chers seigneurs de mes stivaux, compte comme le 2 à brisquole!? Nous avons prendu 12 chattes à peler: les 12 isoles; une bagatelle, n'est vrai? Et qui a pensé à tout, aux réparations urgentes, à la policie, à lever les toiles de raigne et à lubrifiquer les ingranages arruginès de la maquine burocratique de ces pays?

Figurez-vous que nous avons déjà prompte une liste que lève-toi, pour toutes les dépènses encontrées fin au jour d'aujourd'hui; et donné et non concés que la Turquie séguite à mener le chien pou l'aille un autre peu, où allerons à finir? Et, pagué le compt n'y sera rien pour notre incommode? Et la « manche » aux carabiniers de service?....

***

L'Orient nous a donné toujours des grattechefs! Accident à l'Orient qui nous capesse avec toutes ces fastides!

Il était tant que ne se parlait plus de Menelik, et tout d'un trait voilà qu'il se décide à mourir; madame Taitu, à force de se strapper les chapeaux pour le douleur, squiatte de crèpecoeur; cette rasse de chien des Ras s'agite pour la succession de l'Abissine et un masquiet, Ligg Jasu empoigne le scettre avec toutes deux les mains.

L'agitation est dans son période culminant; quelque chose verra feur.

MASQUÉRIN.

PER I NOSTRI PICCINI

Folla enorme, in vista dell'imminente Befana, nel grande negozio di giocattoli annesso al *Travaso*. Nelle vetrine, sui banchi, interminabili teorie di *articoli novità*, destinati a far contenti tutti i ragazzini che si sono portati bene, che non hanno messo le dita nel naso, ecc. Non possiamo resistere alla tentazione di descrivere i principali fra questi giocattoli, che dimostrano un così notevole risveglio nella industria nazionale.

LA CODA DEL DIAVOLO — Articolo meccanico, nonchè di fondo, piuttosto aggressivo, in latta bollata a fuoco. Caricato alla destra nazionalista, il diavolo muove la coda, facendo vedere benissimo dove la tiene. Con un po' di *Perseveranza* si impara facilmente il giochetto, che è bene però non ripetere. Il giocattolo, fabbricato in Austria, è protetto, ma non troppo, da privativa todeschina, e si vende in Italia pagandone naturalmente le spese.

IL PULLE' — Graziosissima figurina automatica, con bandiera che si spiega a toccare la molla sotto al laticlavio. Giocattolo perfettamente morale, che può entrare in tutte le case, compreso Palazzo Madama.

GENTILONINO, CACCIA IL ROSPO! — Spiritoso giocarello, consistente in un fantoccetto rubicondo, che a vederlo non dice niente, ma a toccarlo dove si deve, dice invece tutto, anche quello che non dovrebbe. (Più di 228 esemplari già esitati in un solo giorno... di elezioni generali).

[IL] FISCHIO CAROTI — Potentissimo [illegible] si fa sentire fino... a New-York. [illegible] anche per chiamare gli agenti del [illegible], in casi di estremo... sinistra.

FAUSTINO E IL BLOCCO — Divertente [illegible] meccanico, creazione della Ditta [illegible] e C.

Faustino ha davanti a sè un enorme blocco [illegible], e si vede bene che dovrà guardare [illegible] c'è sotto.

[illegible] un bottone, Faustino solleva difatti il suo blocco, ma con sapiente prudenza. Lo scherzo è adattissimo per divertir i ragazzi, desiderosi dell'imprevisto.

IL PUPO PARLANTE (*Demostene*). — Grosso fantoccio dall'aspetto Raimondo, che parla come dicesse sul serio, con gesti naturali convincentissimi. È tinto in *rouge et noir*, si carica a sinistra, ma parla verso il banco dei Ministri. I ragazzi ci restano a bocca aperta, come i genitori e le governanti. I governanti... preferiscono rimanerci a bocca chiusa.

IL CAROSELLO DI FUOCO — Sono una cinquantina di cavalieri rossi, montati tutti sul cavallo d'Orlando. Appena caricato il carosello gira, provocando un giramento generale nel paese. Il *carillon* suona intanto l'*Inno dei Lavoratori* ed altre scelte sinfonie. Durante il moto di rotazione, pare quasi di vedere la... rivoluzione, ma si tratta naturalmente di uno scherzo. Questo delicato e sorprendente giocattolo è stato montato nelle rinomate officine Comizi e C., ma è di facilissima... smontatura.

IL TERRIBILE PIPPO — *Babau* pei più piccini. Si vende in scatoli già Turati e pronti per lo scatto. Tirando la corda... sulla Piazza di Bengasi, *Pippo* salta fuori e batte le tavolette con grande spavento di quelli che lo pigliano sul serio. Utile per far star buoni i ragazzini che fanno i capricci, che non vogliono prendere la purga ecc.

IL GIUOCO DEI BISSOLOTTI — Si tratta di due cappelli mosci naturalmente preparati in precedenza, nonchè, al potere. Sotto a uno si mette la fiaccola, sotto quell'altro un portafoglio. Si dicono le tre parole turchine, si levano i cappelli e... si va al Quirinale a levarseli ancora, in atto di ossequio doveroso

Il Kronprinz fa il tornitore

A vederlo, con una testa piccolissima su di un tronco interminabile, che poggia su due zampe di cicogna, viene spontaneo di pensare che egli studi l'arte del tornitore per applicarla ai suoi arti, che mancano affatto di tornitura. Ma non è così: egli vuole, secondo il costume paterno, imparare un arte, semplicemente per metterla da parte. Si sa infatti che anche in fatto di discorsi egli non bada a tornir troppo le frasi e questa deficienza di forma, gli fruttò gli arresti da parte del padre che forse gli consigliò di applicarsi al tornio.

La nuova occupazione... occupa quasi tutte le giornate del *Kronprinz*, che nella sua villa di Langfuhr, presso Danzica ha impiantato un laboratorio completo sotto la direzione del mastro tornitore Seidler.

Non è raro il caso che la principessa consorte assista al lavoro del marito, tutto intento all'opera sua: l'altro giorno lo sorprese mentre era assorto nella contemplazione di una bella gamba.. di tavolino.

— Che ve ne pare, mia cara, di questa gamba?

E la moglie, un po' sospettosa, sembra parafrasasse la celebre frase di Ferravilla dinanzi al cannone di legno:

— *L'è de legn, l'è scarie, mo se sa minga?...*

LA TRUCE ISTORIA
DEL POVERO ORGANO PROLETARIO CHE GLI INVOLARONO IL CAPITALE.

Qui vi narro con ribrezzo
Quel che ignoti tracotanti
Han commesso nell'*Avanti*
Furto inver qualificà.

Ivi c'era un pianterreno
Con *burò* del direttore
Dove in cassa a tutte l'ore
C'eran somme rilevan;

Non vi dico di milioni
Che son cose da borghesi,
Ma nemmen pochi centesi...
Mettiam pur 300 lir.

A narrarlo non si crede,
Pur son cose sacrosante:
Di Natale all'ore tante
Han rubato quel pecul,

Ben sapendo che tal somma
Rappresenta con decoro
Il riscatto del lavoro
O l'avanzo [illegible]echierà.

Onde unito in fitta schiera
Il compagno direttore
Tosto recasi al Questore
E presenta la denun.

« Voglio il sol dell'avvenire
Per chiarir questa faccenda;
La querela lei la stenda
Contro ignobili borghè,

« Che seguaci di Giolitti
Per distrugger l'ostruzione
Compion opra da ladrone
Come al tempo d'Ansuin.

« Ecco qui i suoi connotati
Degli audaci rubatori:
Grassi, vili, sfruttatori,
Con pancetta e sottogol.

« Furon lor per cui pugnammo,
A rubarci il capitale
Ch'or gavazzan bene o male
Nell'ebrezza e nei festin.

« E nel mentre il fisco indaga
Per punire il gran misfatto
Chi lo sa se in mutuo patto
Noi di fame si morrà!

LA « GIOCONDA » RINGRAZIA

Da Monna Lisa del Giocondo, felicemente tornata a Parigi, riceviamo la seguente lertera aperta di ringraziamento, che noi ci affrettiamo a pubblicare integralmente.

Illustri et gentili Messeri!

Mi reputarei indegna del buon nome italiano che per natali et sponsali ebbimi in retaggio, qualora appena al mio Museo d'adozione restituita con tanto garbo di maniere, magnificentia et numerosità di scorta, pôrto un segno di mia gratitude, appo voi tutti miei concittadini, unquanque non avessi.

Lo che faccio con molto mio compiacimento profittando dello giocondissimo Travaso, *là dove le humane genti, in mancanza dello mio misterioso, di sorriso perenne et aperto cagione traggono.*

Et primieramente piacemi tributare azioni di grazie alle cortesi hospiti delli Palagi in che accolta sì benignamente fui, et spezialmente alla signora Fornarina, alla bella Niobe, alla pudica Danae, a Messer Davide et a Donna Paolina Borghese meco gentilissimi tutti, in accogliere li miei admiratori gareggianti, senza traccia di rancume di nissuna spezie.

Rendo quinci grazie alli benemeriti armigeri sospingenti et affrettanti le turbe, sia a Fiorenza che a Roma et a Milano, non che laudati siano li pezzi grossi che di mia visione feciono lieti Sovrani et Prenci Ereditieri, accrescendo in tal guisa la mia rinomanza; lo che fu ad essi convenientemente ricambiato con croci et commende in modo assai commendevole da parte della mia seconda patria.

Duolmi solo che a causa mia sia tuttora astretto a riguardare Febo a traverso le dure sbarre del carcere colui che tanto fece per la mia celebritade nel mondo et che dopo tanto lasso di tempo porsemi il destro, senza incorrere in sinistri, di visitare le tre più cospicue et gloriose cittadi italiane in viaggio chomodissimo condotta et ovunque cautelata.

Per lo che opino siasi in riguardo ad essi, et a me in conseguentia, sospeso lo cavalleresco dibattito nell'Assemblea Massima, onde tutta l'attentione delli popoli anche analfabeti su di me et non sulli altri Caroti di Montecitorio convergesse, et il Messere Giolitti suo vantaggio come di solito ne traesse.

Ora in grande quiete ristommene per entro il quadrato di cornice riserbatomi in questo ambiente locale d'onde duo primavere fui vacante per opera captiosa di quel cotale Peruggia; et attendendomi a braccia conserte secondo lo mio costume quattrocentesco che altri, non meno di lui generoso et alquanto cogli onesti d'intesa, prenda decisione di portarmi ad essere omaggiata dai popoli de l'Orbe, reputo dovere di gentildonna rendere interprete lo gentile Travaso *delli miei sentimenti di gratitude, con la speranza che di me più lungamente non si parli, ciò che – suppongo sia nello desiderio di ognuno che attender voglia in pace alle faccende sue.*

MONNA LISA *azzuppatrice*
membra della Lega Franco-
Italiana e viceversa.

SOPRATUTTO

I nostri abbonati abbiano cura di trarre il nostro premio dal relativo involucro con molta cautela L'Amministrazione non è responsabile di danneggiamenti eventuali e in ogni caso NON SI MANDANO DUPLICATI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quest'è l'interruttore GAMBAROTTA
che contro la Sinistra sbuffa e scatta
e a ciglio fermo provoca la lotta,
si batta l'avversario, o non si batta.
Più d'un nemico fece andare in rotta
ed al lungo tacere non si adatta:
quest'è l'interruttore GAMBAROTTA
che contro la Sinistra sbuffa e scatta!

...cardo Wagner

Quando si pensa che i vetturini sono stati per ben ventiquattro ore completamente astemii da vino e da bestemmie, tutti assorti com'erano nella lettura del libretto, si può avere un'idea della grandezza del miracolo operato.

***

Durante l'esecuzione dell'opera fuori del teatro *Costanzi*, s'allineavano in lunga doppia teoria le vetture pubbliche. Dopo le prime sei ore di attesa, essendo ormai per fermarsi il meccanismo dei diversi tassametri, è stato telefonato ai santi patroni della classe Paglierini e cav. Vercelloni per la ricarica degli istrumenti.

I giornali del mattino sono usciti la sera, quelli della sera a mezzogiorno; i *restaurants* avevano invertita l'ora dei pasti, col gelato prima della pasta asciutta, il caffè e latte prima del pesce in bianco e via dicendo. Molti creditori, in attesa di spettatori debitori, si erano appostati dietro le colonne del portico d'ingresso perchè parecchie cambiali erano venute intanto a scadenza prima che lo spettacolo terminasse.

***

Si sono poi verificati parecchi gravi inconvenienti dovuti all'attenzione eccessiva con la quale venivano letti per strada il libretto e lo spartito del *Parsifal*. Urtoni, scontri, investimenti, cadute con relative contusioni e querele, da liquidarsi in separata sede e cioè all'ospedale e presso il giudice unico.

Ma è avvenuto ben di peggio: il Tevere ha sospeso il suo corso d'acqua, lasciando così allo scoperto molte *ciriole* sotto il futuro Ponte di Marmorata

***

Il grande avvenimento musicale ha fatto passare in seconda linea le discussioni sulla *Gioconda*, sul testamento Rampolla, sulla sistemazinone di Piazza Colonna e del Dodecanneso, non che sull'aumento del pesce durante le Feste Natalizie.

In Vaticano poi è corsa la voce del rinvenimento della famosa cassettina nella quale sarebbe stata trovata una copia dello spartito del *Parsifal*, che il defunto porporato contava di portare in paradiso per farne omaggio a Santa Cecilia.

***

Anche nel santuario della famiglia l'esecuzione del *Parsifal* ha avuto delle gravissime ripercussioni. Dei figli, che avevano abbandonata la casa per recarsi allo spettacolo, al ritorno non sono stati riconosciuti dai genitori od hanno trovato dei fratellini e delle sorelline che prima non conoscevano; laonde ne sono seguite scene pietosissime.

Devesi inoltre segnalare come contraccolpo del memorabile evento, la sospensione di moltissimi lavori che stavano per essere ultimati in Roma, quali la fontana di Piazza Termini, la posta pneumatica, il monumento a Mazzini, la nuova Aula parlamentare, l'allacciamento Termini-Trastevere lo scavo dei Fori Imperiali e qualche altra cosellina.

***

All'ultima ora ci viene assicurato l'arresto del maestro Vitale per grave accusa di sevizie continuate a danno del Tempo, che egli avrebbe crudelmente battuto per ore ed ore durante l'esecuzione del *Parsifal*.

Prime impressioni

L'ora tarda non ci ha permesso di raccogliere sul Parsifal *che queste impressioni che ci affrettiamo a pubblicare*:

Anche la mia attesa è molto lunga. Si potrebbe dividerla in due parti o almeno in... cento giorni.

SIDNEY SONNINO.

Ho sentito dire che il *Parsifal* è una specie di simbolo della religione cristiana. Come mai Wagner non s'è presentato agli elettori analfabeti con programma socialista rivoluzionario?

ON. SENÀPE.

Anch'io ero troppo lungo! Ma nel quarto Collegio mi hanno diviso... gli elettori.

LEONE CAETANI.

Se lo spettacolo era ad interruzione mi meraviglio di non essere stato interpellato.

ON. GAMBAROTTA.

Sei ore di spettacolo! E che cosa sono per noi che l'abbiamo durata per venti sedute!

GLI UFFICIALI DEL P. S. I.

Dopo questo sarò costretto a farmi vedere in due parti.

SENATORE DEL LUNGO.

Si tratta del solito Nibe..lungo. Però vale tant'*Oro del Reno* quanto... pesa.

UNO SPETTATORE.

...NTAZIONE

...SPETTACOLO

IL TRAVASO DELLE IDEE

ANNO XV°

AL POPOLO ITALIANO!!!

Il Partito Socialista Italiano - à tant seigneur tout honneur! - *ha già rivolto al popolo italiano il suo bravo manifesto, per fargli sapere che senza di lui, il detto popolo non avrebbe più neanche la terra per riposare, la luna per illuminarsi la sera e il sole per scaldarsi di giorno.*

Il Partito Radicale ha messo fuori subito un altro manifesto per temperare un po' l'impressione prodotta dal precedente e per avvertire il medesimo popolo, che anche lui ha fatto per esso qualche cosa.

Il Partito Cattolico non ha messo ancora fuori il suo e il ritardo si spiega perchè la redazione del documento è stata affidata all'on, Miccichè, il quale non ha peranco completato i suoi studi, per accingersi alla bisogna con qualche speranza di successo..

Quanto al grande, immenso e autorevole Partito delle

Persone qualunque purchè intelligenti

rappresentato da questo giornale che ne è l'organo diffuso e potentissimo, esso non ha detto al Paese la sua parola perchè il dirla sarebbe superflua, quando tutto il suo programma si può riassumere sinteticamente così;

Non vi fidate di nessuno!!!

Cioè, fidatevi soltanto di ciò che dice il **Travaso delle Idee,** *l'organo libero che può dire tutto ciò che gli pare e che in quest'ora storica non ha che un consiglio da dare:*

Abbonatevi subito!

consiglio prezioso che alcune centinaia di migliaia di regnicoli hanno già accolto, ma che alcuni milioni d'Italiani sono soltanto in procinto di seguire, perchè non fu reso finora di pubblica ragione il documento che ci onoriamo di pubblicare qui sotto:

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL "TRAVASO„

Due settimane fa, mentre il Ministro Tedesco faceva alla Camera dei Deputati la sua esposizione finanziaria, l'Amministratore delegato del *Travaso*, esponeva agli azionisti il consuntivo 1913 e il preventivo per il 1914.

Erano presenti il Comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia, nonchè il suo umile subordinato, commesso di cassa Volpicelli, il quale, come è noto, si trova attualmente in Roma con le 92 mila lire prelevate alla sede di Napoli e che voleva investire nello *stock* dei *baronzometri* che noi regaliamo ai nostri abbonati.

C'erano pure l'On. Camillo Mezzanotte che nella sua qualità di abbonato, pose la pregiudiziale che gli abbonati devono essere considerati come azionisti e hanno diritto di essere compresi nel dividendo degli utili.

Messa in votazione la pregiudiziale Mezzanotte, essa fu approvata ma senza effetto retroattivo; cosicchè gli abbonati dal 1914 in poi figurano possessori di una azione di 5 lire. Inutile dire che appena stabilito questo principio, tutt i presenti sottoscrissero cento abbonamenti per caduno e così speriamo facciano i nostri vecchi e nuovi abbonati.

Avvertiamo però, che più in là del numero cento non si può arrivare, essendo vietato l'accaparramento dei piccoli titoli: quanto ai grossi, sono tutti accaparrati dall'Estrema Sinistra che ci fa sopra l'aggiotaggio.

Prese quindi la parola l'On. Toto Tadatti per proporre un voto di plauso a Ernesto Nathan e alla Giunta dimissionaria, per la benefica influenza che il loro lungo-sedere sull'Arce Capitolina ebbe sulla fortuna dell'azienda travasatoria.

La proposta dell'On. Tadatti fu votata per acclamazione e fu deciso di incaricare uno dei pittori di redazione di miniare su pelle di coccodrillo, una dedica di riconoscenza e la nomina di Ernesto Nathan a *Travasatore Onorario a vita.*

Prese quindi a parlare, tra il più profondo silenzio, l'Amministratore Delegato MASCHERINO.

CONSUNTIVO 1913. AVANZO DI 111 MILIONI.

Le previsioni stabilite offrivano un bilancio di 15 milioni e 822 mila lire, che grazie al favorevole andamento delle entrate, saliva dopo l'assestamento a 53 milioni e mezzo pur essendosi introdotti nel bilancio gli oneri straordinarii per tutti i numeri a sei pagine pubblicati nella stagione estiva e il fabbisogno per l'acquisto di un ingente stock di *Baronzometri.*

In confronto dell'esercizio 1911-12 le spese riuscirono superiori di 62 milioni dei quali una parte sono assorbiti dalla maggiore spesa di carta e tiraggio per la spedizione in Libia di oltre cento mila copie la settimana.

Dell'aumento approfittarono anche i deputati non compresi nella lista Gentiloni per i quali il *Travaso* fu largo di appoggio morale e materiale, specialmente a Roma a favore delle due candidature Campanozzi e Caetani, rimasti sfortunatamente nella tromba, in seguito alle losche mene e alle inaudite corruzioni degli avversari.

Nel complesso però abbiamo avuto un avanzo di 111 milioni, che viene tutto riportato all'anno nuovo per il maggior fabbisogno che lo sviluppo dell'azienda, i miglioramenti tecnici, gli organici delle varie categorie di impiegati, richiedono.

ESERCIZIO 1914. AVANZO DI 35 MILIONI.

Sebbene sia stato abolito l'assestamento del bilancio, tuttavia saranno utili alcuni cenni, sull'esercizio che ora incomincia.

Non tenendo calcolo dei 111 milioni di riporto i quali sono destinati a costituire il primo fondo per dare una pensione di sei soldi il giorno agli abbonati che abbiano almeno 10 anni di servizio e 60 di età, noi possiamo contare su di un aumento di cento milioni in cifra tonda per tasse d'abbonamento e altrettanti per il monopolio dello spirito, già attuato in sostanza, ma che verrà regolato da apposita legge.

Al monopolio del sale che si è dimostrato così benefico a tutte le classi sociali, aggiungeremo anche quello sul pepe, rallentando un poco il regime degli zuccheri di bietola, che lasceremo alla libera iniziativa dei piccoli produttori.

POLITICA COLONIALE.

E' nostro intendimento di contribuire alla pacificazione della Libia, mediante la penetrazione ed il « Travaso della civiltà nelle nuove colonie, spingendo la nostra azione fino nelle lontane provincie del Fezzan e nell'oasi di Kufra ove ha sede il Gran Senusso, col quale pendono trattative ormai bene avviate per una edizione senussita del giornale.

Per questa opera di bene intesa italianità occorreranno non meno di 50 milioni, che si ricaveranno in buona parte dalle entrate ordinarie e per il resto mercè un prestito vincolato al 5% con buoni fruttiferi offertoci dalla inesauribile munificenza del nostro benemerito Presidente del Consiglio d'Amministrazione Camillo Mezzanotte (*Sensazione. Commenti*).

Altri 12 milioni noi potremo ritrarre dal cambio sull'estero per gli abbonamenti fuori d'Italia che vengono pagati in oro, abbonamenti che stanno prendendo uno straordinario sviluppo, sì da rendere necessaria la istituzione di uffici succursali nelle grandi Capitali d'Europa e di America (*Applausi prolungati*).

IL PALAZZO DEL TRAVASO.

Propongo per ultimo la spesa di 10 milioni per la costruzione di un palazzo nostro, da erigersi in luogo centrale della città, possibilmente in Piazza Colonna, che così verrebbe ad essere nobilmente e definitivamentb sistemata.

Visti i precedenti nella costruzione del palazzo di Giustizia, il preventivo non potrà essere per nessuna ragione oltrepassato e il palazzo dovrà esserci consegnato completamente finito nel luglio del 1915.

Gli abbonati di passaggio per Roma godranno per turno il diritto di essere ospitati per due giorni nella foresteria, vitto compreso. Le abbonate, purchè sole, potranno trattenervisi una settimana e in casi eccezionalissimi anche per un tempo più lungo, beninteso a tutto trattamento.

Con ciò spero di aver assolto il mio dovere di savio amministratore, augurando che altri sappia far anche di più e meglio, nell'interesse della grande famiglia travasatoria, che si identifica nella prosperità e nella grandezza della Patria e nel prossimo avvento di più gloriosi destini.

All'abbonato, al lettore e viceversa!

E' sorprendente il numero di certificati che ci perviene giornalmente da quelli dei nostri lettori i quali con invidiabile spirito pratico si sono promossi da lettori a abbonati, mediante l'invio della cartolina vaglia da L. 5,60.

Ognuno d'essi tiene giustamente a farci sapere che, appena compiuto l'atto lodevole, si sente meglio in salute, che le cose gli vanno assai più lisce di prima, che la sua pace domestica poggia ormai su basi granitiche.

E noi ne siamo lieti, perchè se abbiamo dato e se insistiamo a dare ai lettori il consiglio di diventare abbonati gli è che siamo convinti di rendere loro un servizio.

Quanto ai nostri *vecchi abbonati* sappiamo che la loro condizione privilegiata di gente che ha già gustato le dolcezze della stima universale e del lieto vivere, ci dispensa dal rivolgere loro qualunque esortazione. Tuttavia siccome una parte di essi soffre talvolta di amnesia e di distrazioni dobbiamo loro dire che l'enorme lavoro di amministrazione non ci consente quest'anno di continuare per un paio di numeri l'invio del giornale ai ritardatari e che quindi

sarà sospeso

a chiunque non avrà rinnovato al 31 dicembre 1913.

Dopo ciò ecco alcune norme di saggezza che le persone intelligenti faranno bene a non perdere di vista:

ABBONAMENTO SEMPLICE (per un anno) L. 5

2. Abbonamento col premio del **baranzometro** . . . . . . L. 5.60

3. Abbonamento con un solo premio da scegliersi tra quelli degli anni scorsi (Album di Scarpelli) *Per modo di dire*, oppure il *Santuario della famiglia Marginati*, oppure il *Campanozio argentifero* oppure anche il *Mascherino tascabile* . . . . L. 5.60

4. Abbonamento **sintetico** con tutti i premi suindicati più il **baronzometro** . . . . L. **12**

5. Qualunque abbonato dell'*anno in corso* ci faccia pervenire cartolina-vaglia di

LIRE 11.20

procurandoci un abbonato assolutamente

NUOVO

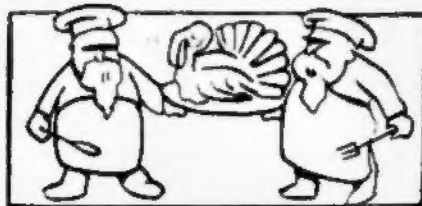
diventa abbonato BENEMERITO e come tale oltre al *Baronzometro* ha diritto al premio di benemerenza da scegliersi tra i seguenti:

« PER MODO DI DIRE » album di Scarpelli che costa L. 2.50 -- Il *Campanozzio Argentifero* temperino-tagliacarte — La *Pinacoteca del "Travaso„* -- oppure il magnifico quadro di Scarpelli IL SANTUARIO DELLA FAMIGLIA MARGINATI.

6. **Abbonamento all'estero**

Abbonamento senza premio per un anno L. **7.50**

Id. con premio L. **10.**—

Chiunque si abbona per mezzo di librai, agenzie o rivenditori **NON HA DIRITTO AL PREMIO** - Può avere il **BARONZOMETRO** soltanto chi unisce alle **CINQUE LIRE** dell'abbonamento annuale, i **CENTESIMI SESSANTA** per la spedizione del premio, il quale per nessuna ragione sarà messo in commercio.

SI AVVERTE

che ai seguenti rivenditori denunziati per appropriazione indebita poichè non hanno regolato i loro conti con l'Amministrazione, è stata sospesa la spedizione del giornale:

Baraldi Adamo, *Reggio Emilia*; Arrigo, *Porto Maurizio*; Rosi, *Montepone*; Mongillo, *New York*; Genovese *Siracusa*; Camardello, *Teramo*; Pennisi, *Acireale*; Mahomed, *Cairo*; Job, *Tarcento*; Dall'Orto *Udine*; Cord, *Porto San Giorgio*; Russo *Catanzaro*.

Pot-bouille

Molti, fra i milioni di abbonati, assidui, ammiratori, amici, eccetera del *Travaso* ci scrivono, telegrafano o telefonano per domandarci: «Che cosa stanno facendo i più bollenti deputati dell'estrema rivoluzionaria, ora che sono in vacanze.

La domanda è spontanea, e ne contiene implicitamente un'altra: Come mai con quei cinquanta facinorosi rivoluzionari in giro per l'Italia, non è ancora scoppiata la rivoluzione?

Per appagare come meglio potevamo tanta legittima curiosità, abbiamo messo sotto pressione i nostri più abili corrispondenti ed informatori, raccogliendo così qualche notizia sui più pericolosi fra i cinquanta latitanti suddetti.

Possiamo per esempio assicurare che l'onorevole Filippo Turati si è in questi giorni completamente rimesso dal ribrezzo che gli ispira la maggioranza parlamentare, buttandosi a capo fitto nelle gioie pacifiche del panettone e del tacchino imbottito ... di sani principî catastrofici.

L'onorevole Ramondo sta approfittando delle vacanze per mantenersi in esercizio con l'oratoria. Passa le giornate nella sua Riviera Ligure, camminando lungo le spiaggie solitarie e parlando al mare, coi i sassolini in bocca come faceva il suo minor predecessore Demostene. Qualche pesce ogni tanto viene a galla e l'applaudisce facendogli attorno la ruota o meglio la *roulette*.

L'on. Morgari sta tappato in casa a preparare il nuovo dizionario delle ingiurie parlamentari. Si tratta di un'opera poderosa, di fronte alla quale la Crusca... va in farina del diavolo. Eccone un pallido saggio:

CAMORRISTA. — Si dice al deputato ministeriale come amorevole avvertimento. Ingiuria di primo grado.

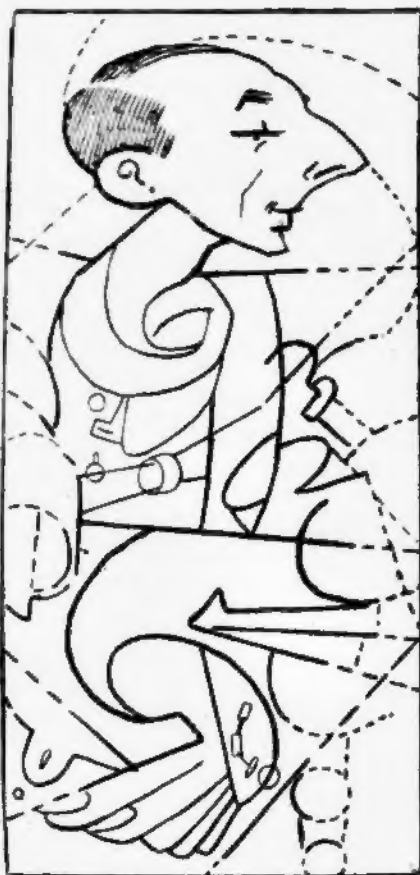
MASCALZONE. — Ingiuria di secondo grado. Si lancia in coro, con accompagnamento di fischi alla Caroti.

PORCO. — Lo contrabbandano al dazio i deputati socialisti a tre chili per volta. Allora si chiama: *carte d'affari*. Come ingiuria è un altro... affare. In questo caso si rivolge di preferenza ai nazionalisti, per avvertirli che la imminente rivoluzione ne farà salcicce per la plebe affamata e disoccupata....

Degli on. Ciccotti e Altobelli si sa che stanno a Napoli, fucinando interpellanze al Governo per la riapertura. Hanno già fabbricato diversi eroi libici revolverati dalla poliziottaglia, nonchè preparato una fiera protesta contro il malvezzo invalso fra gli altri ufficiali in Cirenaica di dare dei trattenimenti nei giardini del Comando, con impiccagione beduine eseguite dalle signore della colonia a suon di mazurka.

Infine si dice che un numeroso gruppo d'Estrema si sia ritirato in una grotta sconosciuta e vi stia lavorando febbrilmente a preparare la rete con cui acchiappare il Governo. Ma si dice anche che, nuovi Penelopi, disfacciano, pentiti, la notte, il lavoro della giornata.

Quanto all'on. Sennipe egli da buon cristiano antico passa le sue giornate pregando... che la Giunta delle elezioni glie la mandi buona.

NELL'ARTE FUTURISTA.

Decomposizione dinamica — linee forze + compenetrazione di piani + bicchiere + bottiglie + zampa di tavolino + naso = scultore, pittore, conferenziere Boccioni.

Vedova senza prole, ultraquarantenne, corrisponderebbe persona sola, a scopo impalmare lingua. *Tosta - Addis-Abeba.*

Cassettina smarrita - Fior di... mancia riportandola al Palazzo di S. Marta.

GLI SCHERZI DELL'ALFABETO

In questa tornata di biblioteca troviamo una larga messe di travasatori che si fanno onore. Una volta tanto sia dunque permesso al *Travaso* di gigionarsi un poco, con la dolce manovra del soffietto. E cominciamo da FILIBERTO SCARPELLI, che ha illustrato un prezioso volume di *Chichibio* (G. Fanciulli). In queste *Istituzioni Cittadine* (Firenze, L'arte della stampa) *Chichibio* passa in rassegna la vita fiorentina di oggi nella politica, nell'arte, nella specialità. E per ogni specialità Filiberto Scarpelli lavora di matita, capolavoreggiando a scopo di pupazzaria comichevole caricaturante, con la vigoria che sa le tempeste e l'acume che sa la gloria ed altre bazzecole.

Ed ecco Apollo avanzarsi con passo cadenzato, sotto le mentite spoglie di GUSTAVO BRIGANTE COLONNA, il quale, sordo ai più amichevoli consiglii continua a bazzicare con le muse (dicono che ci bazzichi perfino per telefono) e così di tanto in tanto si trova a lasciarsi scappare un volume di versi, come questo che esce oggi. *Gli ulivi e le ginestre*, edito da E. Carra di Roma. Sono poesie d'alto bordo, in *frak* e guanti *glacés*, roba non consigliabile ai futuristi e ai deputati d'estrema che non vanno al Quirinale. Insomma, poesie per gente educata. Si leggono sottovoce, in un salotto tepido, sotto un *abat-jour* di seta viola. (Se è rosa, celeste, o gialla, pazienza).

C'è poi il bazzicatore incorreggibile di Muse per eccellenza, ossia GIUSEPPE MARTELLOTTI, ovvero *Guido Vieni*, il quale non pago di avere sulla coscienza la pubblicazione di qualche chilometro di versi fra sciolti e legati, esce ora con una sua *Metrica Musicale* teorico pratica (Casa editrice Patria, Roma) nella quale insegna come si fa ad essere poeti. E lo insegna in versi. Libro dunque per adulti, di corta misura, pericolosissimo, già segnalato alla Questura. E tanto più la Questura lo tiene d'occhio, inquantochè si è già saputo che ce n'è una richiesta impressionante, da parte degli ammiratori di *Guido Vieni* che sono legione.

Senza uscire dalla famiglia del giornale, e solo volgendo la punta del soffietto dal *Travaso* verso la *Tribuna*, facciamo in tempo ad acchiappare a volo il collega GIAN BISTOLFI, in flagrante delitto di raccontarci delle storie. Sono queste le *Storie di Lucciole e di Stelle* (Edizione Treves) che *Bruno Angoletta* ha alluminato, o allucciolato che sia, con una infinità di meraviglie grafiche a colori. Il libro è dedicato ai piccini: è quindi una delle poche opere serie, uscite in questo scorcio di secolo.

E poi dicono che il giornale ammazza il libro. Sarà, ma oggi abbiamo trovato quattro giornalisti che il libro lo sanno fare.

TIGNOLA

Il bastone borraccia

Creata la legge, trovato l'inganno. I bevitori della Columbia ai quali è proibito di domenica la consumazione in pubblico delle bevande alcooliche, hanno adottato certi bastoni serbatoj che essi riempiono di rhum e whisky. Cosicchè per Washington si vedono degli zerbinotti portar ogni tanto il pomo del bastone alla bocca come per vezzo, ma in realtà per succhiare il liquore contenuto nella canna.

Il Fisco, accortosi del trucco, ha sequestrato domenica scorsa più di cento bastoni-serbatoio arrestando i proprietari. Il tribunale però non ha deciso.

Il fatto è che la legge proibisce la consumazione in pubblico; ma succhiare il pomo di un bastone non può essere considerato come un cattivo esempio di intemperanza, tant'è vero che molti possono avere, come hanno infatti, l'abitudine di portare alla bocca il pomo del bastone - un vero bastone autentico - senza ombra di serbatorio e di liquore alcoolico.

E siccome non si può proibire a nessuno di bere di nascosto quello che vuole, ne viene di conseguenza che il Tribunale assolverà i bevitori e restituirà loro il corpo del reato. Tanto più che se il bevitore, vuotato il bastone, non si trova bene in gambe, il recipiente vuoto gli serve di sostegno, e può così nascondere al pubblico il suo stato, e quando le apparenze sono salve, la morale pubblica non può chiedere di più.

UNA BELLA TROVATA.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1913
Dall'on. Todeschini mordendo l'*Arena* e pur non arrendendosi	»	1.00
Dalla duchessa Altieri-Campotello, sperando di avere in mano almeno la chiave... dell'enigma	»	10.00
Da Luigi Capuana, insegnante di stilistica a riposo, non potendo esaltare lo stile... di un recente decreto	»	75.00
Da Miss Macvane, trovando a Taranto un Mare non Piccolo... di guay	»	1.00
Totale	L.	1914

Agenzia di collocamento delle isole dell'Egeo, fornitrice della Real Casa di Grecia, presso i principali giornali di Parigi.

ogni tanto il pomo del bastone alla bocca come per vezzo, ma in realtà per succhiare il liquore contenuto nella canna.

Il Fisco, accortosi del trucco, ha sequestrato domenica scorsa più di cento bastoni-serbatoio arrestando i proprietari. Il tribunale però non ha deciso.

Il fatto è che la legge proibisce la consumazione in pubblico; ma succhiare il pomo di un bastone non può essere considerato come un cattivo esempio di intemperanza, tant'è vero che molti possono avere, come hanno infatti, l'abitudine di portare alla bocca il pomo del bastone – un vero bastone autentico – senza ombra di serbatorio e di liquore alcoolico.

E siccome non si può proibire a nessuno di bere di nascosto quello che vuole, ne viene di conseguenza che il Tribunale assolverà i bevitori e restituirà loro il corpo del reato. Tanto più che se il bevitore, vuotato il bastone, non si trova bene in gambe, il recipiente vuoto gli serve di sostegno, e può così nascondere al pubblico il suo stato, e quando le apparenze sono salve, la morale pubblica non può chiedere di più.

UNA BELLA TROVATA.

Alla rappresentazione del *Parsifal* è stato notato un palco gremito di gente che anche alla ripresa dello spettacolo mostrava di essere attentissima. Gli è che da spettatori previdenti essi si erano riforniti di resistenza e di vigore mercè alcuni bicchierini di CORDIAL BETTITONI e di ELIXIR CAFFE' della ditta medesima.

LA BEFANA PEI NOSTRI LETTORI.

Anche per la ricorrenza della Befana il nostro pensiero è rivolto ai nostri assidui. Anzi a quelli di essi che adoperano ancora in casa per illuminarsi la candela, il petrolio o il gas offriamo gratuitamente il consiglio di divenire utenti dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, i cui impianti a domicilio sono rapidi e convenientissimi.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1913
Dall'on. Todeschini mordendo l'*Arena* e pur non arrendendosi	»	1.00
Dalla duchessa Altieri-Campotello, sperando di avere in mano almeno la chiave... dell'enigma	»	10.00
Da Luigi Capuana, insegnante di stilistica a riposo, non potendo esaltare lo stile... di un recente decreto	»	75.00
Da Miss Macvane, trovando a Taranto un Mare non Piccolo... di guay	»	1.00
Totale	L.	1914

L'ultima parola

in fatto di rapidità, precisione e serietà per copisteria a macchina è rappresentata dall'UFFICIO DI DATTILOGRAFIA, annesso all'ALBERGO DIURNO COBIANCHI (Piazza S. Lorenzo in Lucina) dove uno scelto personale, diretto da signorina praticissima anche di lingue estere e di stenografia, eseguisce qualunque lavoro a prezzi miti.

Agenzia di collocamento delle isole dell'Egeo, fornitrice della Real Casa di Grecia. presso i principali giornali di Parigi.

— Signora, mi tenga ancora a suo servizio. Le assicuro che non avrà più a lamentarsi di me.

— Ma che assicurazioni potete voi dare? Non c'è che il governo il quale con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI possa garantirci la vita delle famiglie mercè una polizza che non teme confronti per entità di premio e solidità di pagamenti.

— Dicono che il mio sorriso è superiore anche a quello della GIOCONDA, e può darsi perchè io ho sempre la mente ... ad una coppa ricolma di quello CHAMPAGNE DELBECK che è rappresentato da ... a Milano e che tutte le maggiori Corti europee hanno ormai introdotto nei loro usi abituali.

Cronaca Urbana

Tutti i romani

hanno diritto di penetrare negli uffici del TRAVASO. (Boulevard Scavolino 61, presso Piazza Trevi) *i quali sono aperti dalle 10 del mattino alle 8 di sera per accogliere i candidati alla promozione da* lettori ad abbonati.

Il decreto di promozione è firmato seduta stante, con la consegna del Baronzometro *a tutti indistintamente gli abbonati d'ambo i sessi.*

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo con la presente a farci cunsapere che l'anno novo, così al cunsueto volo del non mai abbastanza lodato ucello, me ti si presenta in forma piuttosto minacciosa, e quasi vorrei dire, sbrozzolosa. Comechè lei me lo insegna che le varie branche, pulitiche, amministrative e famigliari, me ti si mostrano intorbidate anzichenò.

Lei me ti dirà: dica, ma che Oronzo si è messo a fare il Barbanera?...

No, egreggio signore, prima di tutto perchè il modesto peppafico, unica appendice barbozzale di cui dispongo, nun pole assumersi all'onori di barba, eppoi perchè, per i tempi che currono è già molto si siamo sicuri del presente; si figuri se possiamo guardare nel futuro.

Dunque, quello che io dico è un, diremo così assaggio degli avvenimenti, in base a quel celebbre teorema di Pittagora indove Lodovico il Moro, dice a Morgante: Da la mattina si conosce il bon giorno!

Dunque diremo: A la cammera, strilli. Ma gnent'altro che strilli. L'omo inesperto, il provinciale, il nalfabeta, la donzelletta, il micco o bigonzo, come dice la plebbe, possono credere che tutta questa cagnara sia un malloppo di muggiti. Ma noi, che siamo uomini pratici, non ci caschiamo.

Comechè quando un omo ti dice con chiarezza: io ho il tale obbiettivo ben determinato, e lo voglio, lo voglio, lo voglio, come diceva la canzona, allora io posso immagginare che lo strillo significa qualche cosa. Invece, si io ti faccio sapere che con decreto in data d'oggi tutto il miccanisimo dell'opposizione viene elevato d'un grado, per cui si prima si facevano i rumori, adesso si fanno l'urli, e l'aggettivo in corso, che prima poteva essere, pre esempio: mistificatore *adesso è:* boglia, *nonchè il porco, che come cibbo entrava da per tutto, ma come aggettivo era ariserbato ad alcuni spacci di vini e liquori d'ordine secondario, è ammesso in Parlamento, allora non c'è di novo altro che il tono più alto: ma la musica è la stessa.*

Era ora che si sopprimesse questo quivoco, dirà lei! Comechè forse sotto mentite spoglie; o sotto l'usbergo del sentirsi puro, è capace che il porco ci stava già da quarant'anni. Ma, mettiamoci la solita pietra sopra.

In sostanza ci averemo un'opposizzione che strilla, invece d'una opposizzione che brontola. Il canto è lo stesso.

Per quello che ti ariguarda la città ci vedo buglio pesto. Saranno circa tremila anni fa, quando i Faraoni dall'alto de le piramide si cuntemplavano uno con l'altro; quaranta secoli, e quando Berta filava e i giovinetti innamorati cantavano su la ghitarra: L'ho veduta distesa sul suo letto, *ci fu uno che tirò fori l'idea di* Roma al Mare, *poi l'idea fu capirollata e rivassimo al concetto del* Mare a Roma; *in seguito si stabbilì di fare un viale da San Paolo al prefato mare, poi il proggetto s'allargò, s'allungò, e più lo stuzzicavano e più cresceva, come lo scandalo del Palazzo di Giustizzia e tante altre cose sulle quali soprassedessimo, e fenì che come il solito arimanessimo a piedi.*

Si figuri che Terresina, la quale quando sente nominare il mare si sente qualche cosa nel core come la triglia innammorata che si pesca a Marechiaro attaccando un diesis, a un verso indecasillabbo, aveva cominciato vent'anni fa a farsi il costume da bagno, e ogni anno ci ha doruto aggiustare un pezzo d'un altro colore, per cui adesso pare la maggioranza dell'on. Giolitti, e ne cunsegue che ci dico sempre: buttelo via buttelo via!

Lei crede che quest'anno Roma riverà al mare?,... O il mare a Roma?....

O fanciullo inesperto! O puerizzia piena di illusione!.... O elettore pulitico!.... O donzelletta che vien dalla campagna!.... o trilustre...! O cane danese di primo pelo!

Abbasta, lasciamo da parte i castelli in aria, come diceva quel narchico che aveva messo una bomba sotto un palazzo reale,e riviamo all'ordine famigliare.

Per l'anno novo la situvazzione me ti appare non poco inviperita: Terresina, doppo alcuni giorni di allegria perchè ci avevo comprato la volpe, me ti incontra la contessa Schroecchiazzeppi in ermellino, e allora ecco che ci casca l'asino, o precipita il somiero, come dice la plebbe, per cui ho doruto dirci che su quella via nun potevo seguirla, altrimenti un giorno o l'altro ci veniva voglia di farsi uno scendiletto con la pelliccia dell'orsa maggiore, e io averci doruto scorticare quella onesta custellazzione per fare un piacere a lei.

Il pupo, per disgrazzia, me ti ha letto un pezzo di aresoconto parlamentare, per cui appena cercai, l'altro giorno, di farci notare, che si il naso fusse stato oggetto da infilarci le dita si sarebbe chiamato saccoccia e non naso, per cui imparasse una volta a soffiarselo come l'Europei, lui me ti si arivolta e dice: Ame queste insinuazzioni?... E me ti arifila del zazzaglione, dell'agricoltore stropicciato o villano con l'effe, del suino, del miccagliolo, de la spia, insomma mi trattò in modo tale, che stavo per arispondergli «onorevole collega».

Viceversa procedetti a una razzionale applicazzione del pignolo, ma allora a la madre ce si è infranto l'ideale, per cui adesso in casa è un vero purgatorio, col quale ci stringo la mano e mi creda.

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario
ex candidato ecc. ecc.

TRAVASATORI CHE SI FANNO ONORE

Ossia che se lo faranno. Si allude a Tito Livio Cianchettini, che venerdì 9 gennaio si farà *echeggiare* — dice il programma — *Una lezione di metafisica* da Filiberto Scarpelli, solo negatore, con seguito di *Urlo dell'uomo selvaggio* emesso da Baccio Bacci. Non mancate al lieto dì, e portatevi il parapalle.

LA QUESTIONE DELLE ISOLE.

Aspettiamo che le cancellerie risolvano la spinosa questione, Intanto per non sentirsi... isolati, anzi per trovarsi in compagnia del pubblico più scelto di Roma, basta procurarsi un posticino al CINEMA OLIMPIA, che nei nuovi locali al Palazzo Fiano, trionfa su tutti i locali del genere.

CHE COSA SI FARA'?

Naturalmente si tratta della notte della Befana. Ebbene in quella tradizionale notte romanesca i lettori del *Travaso* sappiano che non v'è miglior gioia di una buona cena al RISTORANTE SENESI, *Via Vittoria Colonna, angolo Via Cavallini* con un piatto fumante dei celebri *spaghetti alle vongole* specialità deliziosa del rinomato locale. Telefono 21-330.

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE.

Il problema della disoccupazione è certamente grave. Basti dire che c'è tanta gente che non sa come occuparsi dalla mezzanotte alle due dopo che son finiti i teatri, mentre in quelle ore il BAL TABARIN, annesso al *Teatro Apollo* è il convegno più animato di tutta la mondanità della capitale.

L'abbonarsi al *Travaso* è il più sicuro indizio di una coscienza evoluta. Non basta leggerlo; bisogna esserne abbonati per capirne tutto il valore (L. 5.60 *compreso il premio dell'originalissimo* BARONZOMETRO).

Ed Egli a LA GIOCONDA: — I miei pensieri
li divido tra voi, per mia ventura,
e l'Acqua purgativa di BISLERI,
che il nome ha vostro ed è come voi pura!

TEATRI DI ROMA

Ecco uno schizzo della *Dannazione di Faust*, nel quale si vedono la metà del baritono De Luca ed appena

1/8 del tenore Krismer: crediamo inutile spiegare che al COSTANZI si vedono invece un intero e insuperabile De Luca ed un... intero Krismer entrambi a scopo di spettacolo di prim'ordine.

La famigerata schiera dei contrabbandieri spagnuoli, sotto la guida d'una *Carmen* molto diversa dalla prima (così salda da sembrare di sasso, per non dire addirittura... De Muro) sono riusciti a far passare franchi alla dogana tre chili e mezzo di carne, battendo così il «record» di quel deputato socialista...

ALL'ARGENTINA, attratta dalla *Triste lusinga* dell'amore piuttosto libero, *Zazà* finisce male, ma lo spettacolo finisce benissimo (tra gli applausi del pubblico specialmente quando recitano Farulli ed Evelina Paoli.

— *La via più lunga* per farsi un amante è quella scelta da *Giacomina* Borelli, così come la via più breve per raggiungere la felicità è quella di abbonarsi al *Travaso*; ma, o lunghe o corte, tutte le strade conducono al VALLE, dove si può ammirare una *Presidentessa* che risponde al nome di Lyda e che dovrebbe avere *Il cuore di Rosaura* (*Florindo assicura che Rosaura* lo ha molto duro) per non commuoversi dinanzi al fedelissimo pupazzetto di cui le facciamo omaggio.

AL NAZIONALE: In questo importante cantiere, il giovane e già notissimo armatore Amleto Palermi ha varato la sua *Vela Grande*. La bella e salda nave è scesa trionfalmente in acqua, affidata al pugno e al sapere nautico del vecchio lupo di mare, *Mastr'Arcangilu* Grasso e alla sua ardimentosa ciurma di ambo i sessi, fra cui brillano il Maiorana, gli Spataro, la Trio, il Sapuppo ed altri validi navigatori.

La folla di spettatori che gremiva il cantiere ha calorosamente applaudito. Non si ha da deplorare il più piccolo spargimento di sangue. La nave ha intenzione di armare la prora e di salpare verso il mondo. Auguri!

ALL'APOLLO trionfa il buon Ferruccio Benini, facendo rivivere i tempi della *Serenissima*, senza piombi, però, e senza inquisizione.

Ed eccovi anche le sue sembianze viste attraverso il binocolo del disegnatore, il quale lo fissava durante il *Palazzo delle Ciacole*.

ALL' ADRIANO desta la più alta meraviglia *Witto*, l'uomo che beve centinaia di litri di liquido, che poi getta e.. si getta di nuovo sotto gli occhi degli spettatori per dimostrare che, «non c'è trucco. Le più grandi celebrità mediche sono concordi nel riconoscere nel sig. *Witto* un'elettore italiano, che deve avere imparato a berla grossa durante il recente esperimento del suffragio universale...

AL SALONE MARGHERITA. *La Flammet e la Brandini* raccolcono sempre maggiori applausi e gl'*intona-rumori* arcifuturisti che regolarmente si annidano dietro la barcaccia di sinistra diventano sempre più popolari..

ULTIMISSIME

PALERMO, 28. — Presso Marsala, tal Varistano per la gioia di aver avuto due gemelli, li fece segno a ripetuti colpi di rivoltella, uccidendo invece il cognato e lo zio accorsi agli spari. Il Varistano fu arrestato, ma i giurati lo assolveranno perchè se ha soppresso due esseri ne ha messo al mondo altri due e la società ha il suo conto in piena regola.

MADRID, 28. — Si è inaugurata l'esposizione per commemorare la scoperta dell'Oceano Pacifico. Il festeggiato non assisteva all'inaugurazione perchè trattenuto dai festeggiamenti del Panama. Si crede che per l'occasione gli verrà conferito il gran Premio Nobel per.... la pace.

CARDIFF, 29. — Ha avuto ieri sera il campionato di *boxe* d'Europa dei pesi minimi. Alla settima ripresa il *boxer* Benion dovette andarsene perchè aveva gli occhi spaccati e non vedeva più dove menava i pugni confessando di aver goduto dei magnifici colpi d'occhio.

TARANTO. — Il corrispondente dell'*Avanti!* Cicala accusato di tentato ricatto, interrogato dal giudice istruttore si chiuse nel più assoluto mutismo

Allora il giudice non sapendo come farlo cantare e ricordandosi a chi si trovava di fronte, prese a grattargli leggermente la pancia. E Cicala cantò affermando che egli aveva agito per principio e che avrebbe destinato il denaro alla sottoscrizione permanente dell'organo del partito.

BARI, 29. — Oggi si è riunito il congresso regionale socialista con l'intervento dell'on. Senàpe. La discussione fu molto pepata. Fu eletto presidente del Congresso il senatore Croce.

IL TESTAMENTO

(Idea travasata)

Fratello mio nero: Tal ti nomo o cardinal di Tindaro, che ti spegnesti solo e ***fiero e chiuso***, come vivesti in palagio vaticanesco.

Pallido e taciturno giungesti al ***varco mortuario*** e li tuoi occhi, ***non mai aperti del tutto***, si serrarono ***definitivamente***, e la bocca, che ***poco aveva parlato***, si suggellò.

— Or parlerà ***tondo per via di testamento*** — pensarono li ***beccamorti materiali e metafisici***. Ma il Tindaro ***non fece rintracciare suo testamento*** e il silenzio si ***aggiunse al silenzio***: una montagna sulla pietra sepolcrale!

Voi, beccamorti, ***non lo sapete e non lo sapete!*** Visse, passò. Chi fu? Un uomo, una ombra. Disparve: ***non volle farsi comprendere in vita e non in morte***. E' la sua forza. ***Onore a lui!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Rinnovando l'abbonamento al Travaso inviare sempre la fascetta con l'indirizzo.

Secolo II - Anno XV...

RISPOSTA AL G...

Ormai è chiaro come il sole...
A traverso il catenaccio sug... no ha voluto colpire il TRA... forse che il conseguente rincar... di prima necessità, potesse a... cono i socialisti – la marcia ... sorabile del nostro giornale.
Ma noi rispondiamo fieram...
— Lo spirito è rincarato!... metteremo nel Travaso in qua... giore ed il consumatore – ossia ... risentirà alcun aggravio per la...
Risposta nobile ed orgoglio... alla sublime vetta del sacrific... attorno lo sguardo, per domand... di simili atti di eroismo, color... ancora abbonati al giornale o ... rinnovato il loro abbonamento... ventura, usciti di cervello.
SALUS PUBBLICA, SUP...
Così è. Noi non possiamo con... sti pochi, ma colpevoli smemora... si provino per una volta tanto... nedia per la mancanza del sol... rituale possibile al mondo, e... d'oggi, un numero formidab... alla storia dove già sono passa... Todeschini, Sarfatti, Basaglia... zione del TRAVASO.

E' sospesa...

per coloro che commisero la f... di non rinnovare l'abbonam... bene ricordarlo – è regolato dall...
ABBONAMENTO SEMPL...
ABBONAMENTO COL P... *rometro* L. 5.60
La cartolina vaglia dev'esser... VASO – *Roma, recare ben chia... e indirizzo e l'indicazione se si ... mento* NUOVO *o di* RINNOV...

I TABACCHI... S...

Il governo si è risolutamente ... tremmo dire catenacciato – sulla ... alla voluttà. I recenti catenacci... sul fumo ne sono la prova, mentre ... i contribuenti del *cicchetto* e del *t...* i provati.

Dopo il fenomeno del caro-vi... italiano comincerà ad assapor... caro-vizio. C'è chi dice che il citt... al rincaro del sigaro, abbandonerà ... Non ci credete: è risaputo che il l... ma il vizio no. E nel caso in esam... difficile che il fumatore perda il vi... sarà il sigaro per primo a dare il ... non perdendo affatto..... il pelo tra... do o nero che sia.

SI...

Su questo affare del pelo nei ... già ricevuto molte lettere di assidu... gurano, che l'aumento di prezzo ... compensato con un corrispettivo ... miglioramento del contenuto a so... matore concreta addirittura la sua ... proposta formale: invece dei soliti ... come vanno vanno, non si potrebbe... tentica treccia bionda, magari con ... di luna e mandolinata in lontan...
Giriamo la domanda al direttor... E già che siamo in vena di girare, ... attorno, per vedere qualcheduno fra... stici effetti immediati del decret...

UNO SI...

Fra i tanti consumatori di toscan... mento di prezzo stanno amaramen... uno ce n'è che si rallegra invece per... ottimo guadagno. Si tratta di Piet... detentore del più poderoso *stock* di... Europa. Con l'aumento istantaneo ... toscani, egli si è veduto di un colpo... valore di quello *stok*, con un guadag... quasi pari a quello conseguito co... quale del resto con tutte le subite de...

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
288 f. 20
Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 243
ROMA

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL CAROSPETTRO: Miro questo nuovo *tassametro* che si pioppa alla *ebbrezzaria umana* e ne traggo conseguenza che di tal passo saremo pioppati nella *saggezza completa*. L'uomo è sospinto a *ragionare*. Ma, architettando ragione, deve anche scorgere che il *carospettro* sussiste per debito *di patria*, e allora il ragiona e conclude a *conseguenza opposta*, ovverosia *ottenebramento di ragione* per consumo alcol co, di che si trae quel tasso bisognante a *bilancio di Stato*. Onore all'*ottenebramento*, se da esso *scaturisce luce!* Io però mi ottenebro con un *occhio solo*, per mirar *con l'altro* se la luce sorgerà.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 11 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-15. Domenica 1914 — N. 724

RISPOSTA AL GOVERNO

Ormai è chiaro come il sole!

A traverso il catenaccio sugli spiriti, il Governo ha voluto colpire il TRAVASO, *illudendosi forse che il conseguente rincaro di questo genere di prima necessità, potesse arrestare – come dicono i socialisti – la marcia ascendente ed inesorabile del nostro giornale.*

Ma noi rispondiamo fieramente:

— Lo spirito è rincarato! Ebbene, noi ne metteremo nel Travaso in quantità anche maggiore ed il consumatore – ossia il lettore – non ne risentirà alcun aggravio per la sua tasca!

Risposta nobile ed orgogliosa che ci innalza alla sublime vetta del sacrificio, donde volgiamo attorno lo sguardo, per domandarci se in presenza di simili atti di eroismo, coloro che non si sono ancora abbonati al giornale o non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento, siano, per avventura, usciti di cervello.

SALUS PUBBLICA, SUPREMA LEX! — *Così è. Noi non possiamo correre dietro a questi pochi, ma colpevoli smemorati. Bisogna ch'essi provino per una volta tanto, le torture dell'inedia per la mancanza del solo nutrimento spirituale possibile al mondo, epperò col numero d'oggi, un numero formidabile, che passerà alla storia dove già sono passati gli on. Senàpe, Todeschini, Sarfatti, Basaglia ecc. – la spedizione del* TRAVASO.

E' sospesa

per coloro che commisero la fatale imprudenza di non rinnovare l'abbonamento il quale – è bene ricordarlo – è regolato dalle norme seguenti:

ABBONAMENTO SEMPLICE LIRE CINQUE

ABBONAMENTO COL PREMIO *(Baronzometro* L. 5,60

La cartolina vaglia dev'essere diretta al TRAVASO *– Roma, recare ben chiari nome cognome e indirizzo e l'indicazione se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

I TABACCHI... SALATI

Il governo si è risolutamente cacciato – potremmo dire catenacciato – sulla via della tassa alla voluttà. I recenti catenacci sullo spirito e sul fumo ne sono la prova, mentre, com'è naturale, i contribuenti del *cicchetto* e del *toscano* ne sono... i provati.

Dopo il fenomeno del caro-vivere il cittadino italiano comincerà ad assaporare quello del caro-vizio. C'è chi dice che il cittadino, di fronte al rincaro del sigaro, abbandonerà il vizio del fumo. Non ci credete: è risaputo che il lupo perde il pelo, ma il vizio no. E nel caso in esame è tanto più difficile che il fumatore perda il vizio, inquantochè sarà il sigaro per primo a dare il cattivo esempio, non perdendo affatto..... il pelo tradizionale, biondo o nero che sia.

SI DOMANDA.....

Su questo affare del pelo nei sigari, abbiamo già ricevuto molte lettere di assidui, i quali si augurano, che l'aumento di prezzo dei *toscani* sia compensato con un corrispettivo e proporzionale miglioramento del contenuto a sorpresa. Un fumatore concreta addirittura la sua domanda in una proposta formale: invece dei soliti capelli messi là come vanno vanno, non si potrebbe avere una autentica treccia bionda, magari con un po' di chiaro di luna e mandolinata in lontananza?

Giriamo la domanda al direttore dei monopoli. E già che siamo in vena di girare, giriamo l'occhio attorno, per vedere qualcheduno fra i più caratteristici effetti immediati del decreto-catenaccio.

UNO SPECULATORE

Fra i tanti consumatori di toscani che per l'aumento di prezzo stanno amaramente... ciccando, uno ce n'è che si rallegra invece per averci fatto un ottimo guadagno. Si tratta di Pietro Mascagni il detentore del più poderoso *stock* di spuntature in Europa. Con l'aumento istantaneo del prezzo dei *toscani*, egli si è veduto di un colpo aumentare il valore di quello *stok*, con un guadagno – si dice – quasi pari a quello conseguito con *Parisina*; la quale del resto con tutte le subite decurtazioni può oramai dirsi appartenente anche quella, al genere... spuntature.

Un contraccolpo notevole il catenaccio l'ha avuto nel mondo parlamentare, dove il gruppo dei toscani ha messo un po' di superbia col pretesto di essere aumentati di... due lire al chilo.

L'aumento della *Macedonia* ha poi riempito di stupore il mondo diplomatico, il quale non si aspettava davvero che proprio di questi tempi la Macedonia aumentasse di valore sul mercato.

I PRIVILEGIATI

Intanto — e mentre si annunzia, che quanto prima dello spaccio al pubblico dei preziosi generi di privative del monopolio italiano verranno sen'altro incaricati i... gioiellieri — si va determinando un notevole rialzo nel prestigio di coloro, che rimangono fedeli al fumo, anche dopo l'aggravio fiscale.

Il tabaccaio è diventato oramai un prezioso informatore sul credito dei singoli individui, i quali sono quotati a seconda di quanti sigari o pacchetti di sigarette consumano.

In oggi, un giovanotto che possa dimostrare di fumare abitualmente una diecina di *Macedonia* o quattro *toscani* al giorno, trova con facilità un partito con centomila lire di dote e un credito fino a uguale somma presso qualsiasi banca.

Del resto, basta mettersi un toscano in bocca e girare mezz'ora al Corso, per comprendere che cosa significa nell'estimazione pubblica il fumatore dei generi catenacciati. Il meno che possa capitare è l'amico che chiede cento lire a prestito con la formula «tu non me le puoi negare...» o la *cocotte* che fa l'occhio di triglia, perchè ha annusato il Creso.

.....E I REIETTI

Intanto, chi non è milionario o d'altra parte non sente di poter rinunciare al fumo, corre naturalmente, ai ripari.

Ecco alcuni avvisetti economici, stralciati dalle seste pagine dei più grandi giornali:

FUMATORE di toscani, possedendo piccolo capitale, cerca socio disponga altrettanto, per fumare in società due sigari la settimana, giovedì domenica sera. Massima serietà e... disperazione.

GRANDE SCOPERTA. — Finti toscani in caucciù colorato, perfettamente imitanti quelli autentici. Si insaporano con le cicche del toscano vero, e si succhiano poi chiudendo gli occhi. Lire 6 la dozzina, già insaporati per la prima volta. Garantiti senza chiodi, stuzzicadenti, corde da pozzo, suole vecchie, ecc.

CARITA' FIORITA farebbe chi riportasse un sigaro toscano fumato solo per metà, smarrito da un povero padre di numerosa prole, a cui era stato consegnato, per recapitarlo da una famiglia all'altra.

L'ALCOOL

L'inasprimento della tassa sugli spiriti ha anche avuto la sua brava ripercussione nel paese.

Una delle conseguenze più sentite, è certo l'aumento di prezzo delle ciliege in guazzo, dal quale si attende da un momento all'altro un *crak*.

Ma c'è stato chi ha anche impiantato la speculazione sul catenaccio dello spirito. Alludiamo ad alcune migliaia di cittadini italiani, che si sono accaparrati – con lodevole sollecitudine, avanti dell'emissione del decreto – una notevole quantità di spirito di prima qualità, abbonandosi o rinnovando l'abbonamento al *Travaso*.

LE TASCHE DI PANTALONE

Buondì Pantalone! Che reca il nuov'anno?
Le tasse? Benissimo! E vengan le tasse
Che infine dei conti paura non fanno!
Cos'è? le saccocce non hai molto grasse?
Ma, corpo di bacco, se cerchi, se scovi,
nel fondo qualch'altra liretta la trovi.
Giacchè ci eleviamo, giacchè ci ingrandiamo
bisogna pagare: noi siamo o non siamo?

Un tempo al Banchetto dei grandi più scaltri
per noi c'era un posto piccino piccino...
ma adesso non siamo da meno degli altri.
Su, su Pantalone! ce l'hai nel taschino
cinquanta centesimi, e mettili fuori!
del resto che importa? Siam sempre signori
che all'estero diamo le prove più rare
dell'arte: all'interno... sappiamo pagare!

Ma un dubbio tremendo ci assale d'un tratto:
quest'anno il governo che mai tasserà?
le giacche alla moda? la trippa pel gatto?
l'occhiata alla donna che passa? Chi sa?
Se il fumo è tassato, si tassa l'arrosto,
chi prende una serva belloccia piuttosto
darà doppia tassa! la tassa a chi gira,
la tassa a chi dorme, chi molla, chi tira....

Chi sa che le barbe non paghin secondo
la varia lunghezza, la forma e il colore
dei peli; se infatti Turati e Raimondo
pagasser la tassa sarebbe minore
di quella che pure dovrebbe domani
pagar Gambarotta nonchè Modigliani!
E al sommo Gigione, Gigione il pudico,
la tassa più forte pel suo pappafico.

La tassa all'amore, s'è triste o s'è lieto
teorico o.... pratico, o serio o per scherzo!
amanti maturi: tributo completo!
sartine e studenti ne pagano un terzo!
gli adulteri pagano il triplo di tassa....
sul semplice bacio tangente più bassa:
l'abbraccio... a seconda del come e del quando
subisce l'aumento, poi... sempre aumentando!

La tassa ai partiti, tenendo presente
che i «gentiloniani» si tassin di più
pel patto onde trassero un utile ingente
(esclusi i firmati che caddero giù)!
L'imposta più alta l'avrà il socialismo
di tipo Senàpe, cioè il senapismo!
ciascun socialista sarà ben tassato
così che il tributo non sia... moderato!

La tassa a D'Annunzio, nonchè ai dannunziani
che avran da pagare più tassa di tutti,
così spariranno! Poeti e tavani
tassati ugualmente! più i versi son brutti
più cresce la tassa! Così qualche autore
avrà finalmente nel fisco un lettore.
Un solo poeta, fra tanto sconquasso,
può essere esente da tassa, ed è il ...Tasso!

La tassa allo svago, la tassa ai vestiti,
la tassa a chi vendica o scorda le offese,
la tassa alle mogli, la tassa ai mariti,
la tassa alle cose dipinte (comprese
le donne alla moda)! tassati i pensieri
rettorici e tronfi dei conferenzieri,
si ch'essi o si tacciono (e il mondo è salvato)
o pagano (e allora si salva lo Stato!)

Si apponga il tassametro ad ogni persona,
quand'entra, quand'esce, se fa delle cure,
s'è senza capelli, se canta, se suona,
se mette pancetta, se fa le freddure,
se balla anche il tango, se è pure elettore,
quand'ha il piegabaffi, quand'ha il raffreddore,
la tassa a qualunque starnuto per caso,
la tassa a qualunque soffiata di naso.

Su, su, Pantalone! di demagogia
n'hai piene le tasche. L'amico governo
perciò te le vuota. Se tu tuttavia
le senti leggère, sorridi! All'interno
le tasche son meglio leggère che rotte,
poichè a ricolmarsi saranno condotte.
Su, su, Pantalone! non creder le frasche...
salute, e conserva ben sane le tasche!...

Attenti!

Agli abbonati che solo in questi giorni ci hanno mandato la loro cartolina–vaglia e già si lagnano perchè non hanno ancora ricevuto a domicilio il BARONZOMETRO, *dobbiamo rivolgere la preghiera di pazientare, perchè la spedizione dei premi, dato il loro grande numero, non può essere fatta che a turno. Chi ha tardato ad abbonarsi deve per conseguenza naturale attendere che il suo turno sia giunto, tanto più che la spedizione viene fatta da Firenze, dove il nostro dono porta–fortuna è stato fabbricato.*

Siano sempre cortesi come sempre i nostri amici e non tarderanno ad accorgersi, che la presenza del baronzometro nelle rispettive pareti domestiche, vuol dire la felicità assicurata.

Il "Carofumo", in Italia

L'improvvisa ed impreveduta applicazione del decreto–catenaccio sui tabacchi ha portato ovunque fatali conseguenze, dovute in gran parte all'esagerato zelo delle autorità e ad una troppo letterale interpretazione della nuova legge.

Ci arrivano valanghe di telegrammi da tutte le città d'Italia. Spigoliamo fra i più interessanti.

***

FIRENZE, 4. E' stato arrestato e denunciato alla Giustizia, per frode contro l'Erario, l'acquavitaio Cencio Panzanelli, sorpreso a smerciare – senza averne data comunicazione all'agente delle tasse – alcuni bicchieri d'acqua col «fumetto».

VENTRESCA DI SOTTO, 5. Un grave incendio si è sviluppato ieri nel fienile del Marchese Rossi. I danni sono ingentissimi, tanto più che le

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Qui si presenta al popolo italiano
CAMERINI di Popoli abruzzese,
che dalle vette del Gran Sasso scese
e che un giorno fu sindaco aquilano.

L PROBLEMA ANGOSCIOSO DELLA DISOCCUPAZIONE

I socialisti – E' davvero un caso pietoso! Glie lo diamo o non glie lo diamo questo portafoglio?

guardie di finanza testè accorse, voller a forza tassare tutto il fumo sprigionatosi dall'immane braciere. Si calcola che il povero proprietario dovrà sborsare allo Stato una somma doppia del valore del fieno.

Per fortuna egli potrà rivalersi in parte vendendo quel po' che è rimasto intatto, al Governo, per la confezione dei « toscani » e delle « marcelline ».

MILANO. I raccoglitori di cicche minacciano uno sciopero, poichè non se ne trova più una nè in Galleria nè altrove, a pagarla a peso d'oro.

In compenso quei pochi fortunati che poterono sottrarne qualcuna alla rapacità del fisco, data la grande richiesta che ora ce n'è stanno diventando milionari.

FROSINONE, 7. Il Comune di Fumone, celebre già per aver dato i natali al brigante Gasparone, è stato dichiarato proprietà demaniale. Quantunque enclaves, gli abitanti si sentono... mezzi toscani.

STROZZAPECCALLO. Un'orribile disgrazia ha funestato questo pacifico paese. Un onesto padre di famiglia ha avuto le labbra gravemente ustionate dal fuoco di un mozzicone di toscano ridotto ai minimi termini.

Chi indennizzerà il disgraziato?

***

Concludendo, per conto nostro consigliamo il Governo a sospendere l'applicazione del « catenaccio » almeno per tutta la stagione estiva; altrimenti – essendo risaputo che d'estate tutto si fuma, ogni cosa, si andrebbe a rischio di mettere il bollo dello Stato anche agli oggetti... di nessun valore!!

Pasquinata tabaccosa

MARFORIO.

Quel birbolo Fisco ha tutto rincarato:
Sigarette, Toscan, Cavour, Trinciato.

PASQUINO.

Proprio, Marforio, è una fatalità:
Ma che vuoi? cosa *testa*, capo ha.

CONFESSIONE DEL GOVERNO.

Una volta taluno ci accusava
perchè il denaro in fumo se n' andava
Or saranno contenti; pel rincaro
il fumo – invece – se ne andrà in denaro!

SI ADUNANO LORO

Anche la tremebonda stampa borghese ha capito oramai che contro l'ineluttabile fato non c'è baluardo che valga. E difatti, in questi ultimi giorni, noi abbiamo visto in tutti i grandi giornali dell'ordine, dedicate abitualmente tre colonne alla solenne radunata della Direzione del Partito Socialista Italiano, e forse dieci... righe alle adunanze del Consiglio dei Ministri.

Segno che anche i borghesi l'hanno finalmente capito: chi conta in Italia sono LORO, quelli del P. S. I.: il resto è meno che niente, residui inattivi di una società sorpassata, che il prossimo soffio rivoluzionario-purificatore, finirà di spazzar via.

Il Partito Socialista Italiano è alla testa della Nazione; anche se questa testa si tramuta ogni tanto nella *coda... del diavolo*.

Noi abbiamo seguito, naturalmente, con grande ansia le fasi della radunanza socialista e siamo grati con la Nazione, ai radunati se per ora hanno voluto soprassedere alla votazione della rivoluzione per alzata e seduta.

La parte che più ci ha colpito, per originalità, nelle discussioni della rossa accademia, è stata quella che ha trattato del movimento femminile.

I socialisti italiani, naturalmente secondo la recente concezione triestina dell'on. Todeschini – hanno dunque riconosciuto e apprezzato l'utilità del movimento a favore del suffragio femminile. Ma hanno voluto mettere bene le cose in chiaro: femminismo socialista sì, femminismo borghese no.

Vadano le donne all'urna, ma a patto che vi depongano il voto sovversivo; vengano le donne in Parlamento, ma purchè sieno rivoluzionarie, turatiane, ciccottiche, altobelliciessiane, catastrofiche, carofiche, morganatiche, dinamitarde.

A questa sola condizione il P. S. I. è disposto ad aprire alle femministe italiane le porte della Camera, e a sostenerle nelle loro aspirazioni di conquista.

Si dischiude così per tutte le donne che abbiano un poco di velleità politica (velleità in questo caso deriva dal compagno... Vella) un nuovo e promettentissimo campo di attività e di successo.

Il mestiere di deputata estrema sinistra è destinato a largo avvenire.

L'isterismo è il ferro del mestiere dell'estrema rivoluzionaria, e le donne, che dell'isterismo hanno l'invidiabile monopolio, potranno in breve sorpassare la celebrità di qualunque fra gli odierni cinquanta energumeni che dai banchi di sinistra risolvono i problemi della disoccupazione, dell'emigrazione, della politica coloniale, dando... del porco a quelli di destra.

Vengano dunque, secondo il recente voto della Direzione, le donne sovversive ad allargare la fila sui banchi d'Estrema. Venga l'onorevole... Turata dell'avvenire, venga pure! E' il suo momento!

Le anteattitudini del deputato di Gallipoli

L'on. Senape seguita a sopportare il peso della sua famosa croce. La cosa è in mano alla Direzione del Partito e se la vedrà lei; noi abbiamo solo il dovere di seguitare nelle indagini sulla « cristianità antica » del rappresentante di Gallipoli, tanto più che egli stesso in una lettera molto... senapepata diretta giorni or sono al « compagno » direttore de l'*Azione Socialista*, lo pregò a voler rettificare le sue impressioni e i giudizi poco benevoli emessi in riguardo, consigliando i suoi censori a prender cognizione – prima di « avventare accuse a cuor leggero » – della vita *anteatta* di un uomo.

Giustissimo! E noi per i primi ci siamo affrettati a compulsare vecchi testi e a interrogare indiscusse competenze in fatto di archeologia cristiana, per conoscere dell'on. Senape tutta l'anteattività possibile.

Abbiamo potuto sapere così, che egli sotto Tito e specialmente sotto Vespasiano, fu uno dei tanti perseguitati, forse più degli altri a causa dei contrassegni che usava ostentare, come: croci, ostie, corone di spine, e sigle: I. N. R. I. e I. H. S., nonostante egli cercasse di spiegare queste ultime a modo suo: « Io Non Rifiuto Insegne », « Io Ho Spiegato » e simili... sciocchezze sibilline.

Naturalmente, nei primi anni dell'Era volgare, il nostro uomo doveva celarsi, approfittando solo dei momenti buoni per fare l'apostolo, il propagandista, pur di arrivare..... a convertire i pagani analfabeti a votare..... sè stessi alla causa cristiana.

E pregava: oh, se pregava! Il parroco della parrocchia elettorale d'allora, buona pasta di liberale, lo ebbe carissimo e impedì più volte ch'egli fosse dato in pasto alle belve... della pubblicità.

Ma un giorno se la vide brutta, e allora tinse di rosso anche il simbolo della Redenzione, si fece crescere i capelli sulla chierica (che portava solo per alludere colla sua forma rotonda al Sole dell'Avvenire) e riuscì a scappare dal rotto della cuffia (*cuffiare*, in meridionale, si sa, significa *corbellare*.)

Poi in là – sotto Nova o Domiziano, non ricordiamo bene – si ritrova un pizzico di Senape nei ludi gladiatori del Circo Massimo di Montecitorio, e di lui parlano gli storiografi come di quegli che pel primo inventò le catacombe, che furono i rifugi, anzi i sotterfugi, dei cristiani antichi del suo stampo, per celarsi dietro la dignità parlamentare e sottrarsi al martirio... di dover sottostare alla confessione dalla quale egli – pare impossibile! – sempre rifuggì.

Fu sepolto San Senàpe?Chi lo sa? Dove?

Sembra – ripetiamo – che dell'importante problema stia occupandosi la Direzione Generale degli Scavi Socialisti; e qualcosa si è potuto cominciare a sapere. E' stato infatti ritrovato un sepolcreto a forma di losanga – o lusinga? – benissimo conservato, ma sul coperchio (mal riuscito) si possono leggere le incomplete parole:... *De Pax* – che formerebbero, per chi capisce il latino, il cognome aggiunto del ... beato –sormontate da una mano che lava l'altra, e tutte e due sembra che stiano per prendere non si sa quale pesce.

Il quale – è noto – rappresentava per gli antichi... Senapisti, il sacramento dell'Eucarestia, o anche l'ultimo.... politicamente parlando.

La gioconda storia
DEL SINDACO DI FABRIANO
CHE HA COMMESSO UNA SALAMERIA

Ascoltate o miei signori
Con orrore disumano
Quest'indegno di Fabriano
Sindacale strafalcion.

Dove ai tempi che l'Italia
La *Gioconda* avea trovato,
Fu quel Primo Magistrato
Che la fece grossa inver;

Verosia che appen saputo
che in compenso del ritratto
un *cadò* ci avrebber fatto
I fratelli di lassù,

Lui tantosto si rinchiude
Nel suo proprio gabinetto
E al signor Poincaretto
Gli dirige un *complimà*.

Dove, a onore del francese,
Un salame gli spedisce
Incartato, si capisce
Con la carta di Fabrian.

La qual cosa non appena
All'orecchio gli è condotta,
L'onorevol Gambarotta
Alza il dito su due piè,

Protestando a spron battuto
Che la cosa è indelicata
Pure essendo motivata
Dal Gentile da Fabrian.

Onde sta molto in procinto
Se quel sindaco sfidare,
Poi decide presentare
Un vibrat'ordin del giorn:

« Il pannello di Gentile
In ricambio del «sorriso»
Resti, dice, oltre il Monviso,
Non vogliamo *purbuàr*;

E se il sindaco ha bisogno
Di qualcosa da Parigi
Non ci offenda nei fastigi...
Se la compri in magazzin ».

LA RIVINCITA.

Poichè il fumo costa caro, al contribuente non resta riversarvi.... sull'arrosto.

La stella d'Italia

Pare l'insegna di un albergo di second'ordine, ma è invece, come tutti sanno, una nuova onorificenza, istituita per gli indigeni della Libia.

L'On. Turati, che per un ribelle cirenaico impiccato è subito pronto a versare lacrime acerbe, vogliamo sperare che si rasserenerà un poco, vedendo come l'Italia tenga tanto in considerazione il cittadino indigeno, da istituire apposta per lui una onorificenza nuova di zecca, con tanto di scala graduata, in *cav*, *caruff*, *comm*, *gruff*, ecc.

E siccome l'onorificenza è destinata non solo agli indigeni di colore, ma anche a quei regnicoli bianchi, che comunque si sono resi benemeriti della Colonia, chissà' che un giorno lo stesso onorevole Turati, non si trovi ad esserne fregiato per quanto egli non possa dirsi proprio un bianco, vuoi per l'abbondanza del negro pelo che gli cuopre la faccia, vuoi per la nuova tinta rosso acceso con cui ama distinguersi... dall'on. Raimondo.

Diciamo subito che l'istituzione ha prodotto una ottima impressione fra gli indigeni tripolini e cirenaici.

La notizia è penetrata nell'interno, ed è arrivata fino al Senusso, che sta ora pensando se gli convenga di continuare nel suo atteggiamento ostile a noi, oppure di cedere le armi e gli armati, guadagnandosi così il titolo per lo meno di Gran Cordone.

Perfino nel Fezzan, i nostri nuovi sudditi sono entusiasti dell'onorificenza, che li solletica moltissimo. E dato il loro costume più che succinto, si comprende come essi più degli altri sieno suscettibili al solletico.

Anzi, a proposito dei succinti costumi indigeni che non comportano l'occhiello, il governo centrale sta studiando il modo migliore di applicare l'onorificenza al meritevole.

Mentre al beduino potrà essere appesa al collo, secondo gli usi locali, al negro del Fezzan la *Stella d'Italia* sarà impressa a fuoco, come si fa per le merci dei quadrupedi, e in diverse parti del corpo a scelta del decorato.

LA NUOVA « CARMEN » AL COSTANZI.

Se tu m'ami Carmen
e se il mio amor t'alletta,
fammi una sigaretta
che costi un poco men.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

Siamo sempre lì: la gran piaga della società moderna nell'atturale momento in Italia è « il disprezzo per l'omo qualunque ».

L'omo qualunque ci ha avuto il suo momento bono quando tutto era fatto per lui, quando ci scrivevano per lui, e solo per lui, quelle belle cummedie che fenivano bene, quando perfino i pubblici difici e monumenti ereno fatti in modo accusì priciso e bempensante che, vedendo un omo sopra un piedistallo con un leone sotto, tu non potevi nippure sospettare che quello fusse un domatore con un leonoide domato, ma dicevi subbito: E' il monumento d'un capo-divisione; insomma, quando ai giovinetti che ereno cresciuti leggendo Marco Visconti *ci potevi far chiudere l'onesta e virtuosa cariera leggendo i* Bozzetti Melitari, *e chi era nato al sono del la* « tromba intrepida » *poteva chiudere l'occhi a quello di* Beppe che va soldato, *o quanto meno a quello del* Casì veder vi voglio, *o altra bibbita di Giuseppe Verdi al selz.*

Ma oramai è avvenuta, come diceva quel socialista che voleva andare al potere, la scissione.

O almeno, si l'apparenza nun ne fa una de le sue e nun inganna, l'omo qualunque è sceso di grado, e nun ha più voce in capitolo.

Ma forse è l'apparenza che inganna e siamo arimasti, in forma privata, tutti ommini qualunque. Certo è che un cittadino che si vole sciroppare l'arte contemporania, deve dividersi, non già pel tradizzionale nummero fisso tre e quattordici, ma in due parti ben distinte: L'omo cuntemporaneo, e l'omo qualunque, ovverosia, l'omo esterno che fa finta di capire e l'omo interno, che nun capisce gnente e abbozza. Col quale abbozzamento vengo al malloppo de la quistione che, nel caso specifico sarebbe il Parsifalle.

Come lei saperà, il direttore del « Travaso »

La stella d'Italia

Pare l'insegna di un albergo di second'ordine, ma è invece, come tutti sanno, una nuova onorificenza, istituita per gli indigeni della Libia.

L'On. Turati, che per un ribelle cirenaico impiccato è subito pronto a versare lacrime acerbe, vogliamo sperare che si rasserenerà un poco, vedendo come l'Italia tenga tanto in considerazione il cittadino indigeno, da istituire apposta per lui una onorificenza nuova di zecca, con tanto di scala graduata, in *cav, caruff, comm, gruff,* ecc.

E siccome l'onorificenza è destinata non solo agli indigeni di colore, ma anche a quei regnicoli bianchi, che comunque si sono resi benemeriti della Colonia, chissà' che un giorno lo stesso onorevole Turati, non si trovi ad esserne fregiato per quanto egli non possa dirsi proprio un bianco, vuoi per l'abbondanza del negro pelo che gli cuopre la faccia, vuoi per la nuova tinta rosso acceso con cui ama distinguersi.. dall'on. Raimondo.

Diciamo subito che l'istituzione ha prodotto una ottima impressione fra gli indigeni tripolini e cirenaici.

La notizia è penetrata nell'interno, ed è arrivata fino al Senusso, che sta ora pensando se gli convenga di continuare nel suo atteggiamento ostile a noi, oppure di cedere le armi e gli armati, guadagnandosi così il titolo per lo meno di Gran Cordone.

Perfino nel Fezzan, i nostri nuovi sudditi sono entusiasti dell'onorificenza, che li solletica moltissimo. E dato il loro costume più che succinto, si comprende come essi più degli altri sieno suscettibili al solletico.

Anzi, a proposito dei succinti costumi indigeni che non comportano l'occhiello, il governo centrale sta studiando il modo migliore di applicare l'onorificenza al meritevole.

Mentre al beduino potrà essere appesa al collo, secondo gli usi locali, al negro del Fezzan la *Stella d'Italia* sarà impressa a fuoco, come si fa per la *merca* dei quadrupedi, e in diverse parti del corpo a scelta del decorato.

LA NUOVA « CARMEN » AL COSTANZI

Se tu m'ami Carmen
e se il mio amor t'alletta,
fammi una sigaretta
che costi un poco men.

— Ma signorina perchè non mi risponde? Dove potrei parlarle? Me lo dica!
— Ma c'è da domandarlo? Venga stasera a BAL TABARIN attiguo al *Teatro Apollo* dove ogni sera dalla mezzanotte alle due si dà convegno il mondo più elegante di Roma.

— Via! Fuori di qui! Quando si ha il coraggio di affermare delle bugie così madornali, non si ha diritto ad altro trattamento! E sia l'ultima volta che vi permettete di dire che v'è qualche cosa di meglio dello CHAMPAGNE DELBECK rappresentato dal *Colbertaldi* di Milano, lo *champagne* insuperabile usato ormai in tutte le Corti europee.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

Siamo sempre lì: la gran piaga della società moderna nell'atturale momento in Itaglia è « il disprezzo per l'omo qualunque ».

L'omo qualunque *ci ha avuto il suo momento bono quando tutto era fatto per lui, quando ci scriveveno per lui, e solo per lui, quelle belle cummedie che feniceano bene, quando perfino i pubblici difici e monumenti ereno fatti in modo accusì preciso e bempensante che, vedendo un omo sopra un piedistallo con un leone sotto, tu non potevi nippure sospettare che quello fusse un domatore con un leonoide domato, ma diceri subbito: E' il monumento d'un capo-divisione; insomma, quando ai giovinetti che ereno cresciuti leggendo* Marco Visconti *ci poteri far chiudere l'onesta e virtuosa cariera leggendo i* Bozzetti Melitari, *e chi era nato al sono del la* « tromba intrepida » *poteva chiudere l'occhi a quello di* Beppe che va soldato, *o quanto meno a quello del* Così veder vi voglio, *o altra bibbita di Giuseppe Verdi al selz.*

Ma oramai è avvenuta, come diceva quel socialista che voleva andare al potere, la scissione.

O almeno, si l'apparenza nun ne fa una de le sue e nun inganna, l'omo qualunque è sceso di grado, e nun ha più voce in capitolo.

Ma forse è l'apparenza che inganna e siamo arimasti, in forma privata, tutti ommini qualunque. Certo è che un cittadino che si vole sciroppare l'arte contemporania, deve dividersi, non già pel tradizzionale nummero fisso tre e quattordici, ma in due parti ben distinte: L'omo cuntemporaneo, e l'omo qualunque, ovverosia, l'omo esterno che fa finta di capire e l'omo interno, che nun capisce gnente e abbozza. Col quale abbozzamento vengo al malloppo de la quistione che, nel caso specifico sarebbe il Parsifalle.

Come lei saperà, il direttore del « Travaso » giorni fa me ti chiamò in redazzione e disse: Sa, siccome al critico musicale gli è venuto un gelone al bettondo, con rispetto parlando, lei è pregato di arcearsi al Costanzi per prendere le cusiddette brevi note.

Detto un fatto, ammalapena ebbi dato un'occhiata al programma, che cumminciava a le quattro e tenira alle dieci, con intervallo pel cibbo, scrissi alcune disposizzione testamentarie e pregai Terresina di prepararmi una pagnotta da due bagiocchi, con dentro-uno di prosciutto e uno di provatura, mi feci allustrare la tubba de le grandi occasioni, il craruse che ci sposai e, sul punto di uscire da casa, in un momento di malinconia mi feci arecitare dal pupo « l'Addio di Lucia ai monti » *dei* Promessi sposi, *per cui quando uscii mi pareva di aver magnato un impiastro di semedilino con tutta la pezza, o un gelato d'unguento di zemitreddi.*

Fu accusì che entrai in teatro, e — arimirami subblimi scherzi del destino — ti cado a cascare proprio accanto a quel signore coi capelli lunghi che in altre cunsimili imprese teatrali me ti è stato compagno e guida, comechè essendosi tagliato i baffi e la barba, è diventato vagneriano.

E detto, un fatto mi accinsi a lo sciroppamento scentifico dell'opera.

La quale, si fussi uno scienziato ce la saprei descrivere, comechè invece essendo un omo qualunque, nun posso che procedere per via di parallelli.

Lei si figuri un viaggio in ferrovia indove ora sbuchi in un paesaggio che lèvati, indove il core te si apre e ti pare di sentire qualche cosa come la marcia de l'Aida, multiplicata per dieci, indove Mimmi, la fioraglia, ce si perderebbe come una ciriola nell'oceano Pacifico, e in altri momenti viaggi in un tunnele indove nun senti che lo stantufo de la machina e provi l'impressione che ti vogliano persuadere con la violenza.

E siccome io sono tutto d'un pezzo e con le bone mi porti indove ti pare, ma con la prepotenza no, allora era il momento che diceva: Eccoli che, gratta gratta, come diceva Cleopatra al caporale dei pretoriani, ariviene fori il tedesco.

Quello che nun ho capito bene è stato il fatto dell'opera. Capirà, noi siamo abbituati a quelle bell'opere indove c'è la prima donna che s'innamora del tenore, il baritono che nun vole, e a la fine s'imbussolano i nomi, uno more e l'altri due si sposeno, mentre il coro s'allontana, con quelle belle canzone che pareno la tirolese e le campane che fanno din don.

Invece qui, tutti questi guerrieri, boschi incantati, fate, pipistrelli, bestie antidiluviane, ora moreno, ora arisuscitano; il diavolo, il Padre Eterno, il cane barbone, la spada affatata, il vermine solitario intusiasmato, la lucertola sdegnosa, così di sopra, così di sotto, e ogni tanto certe cooperative di squilli di tromba che ti pare che il tenore sta per strillare: Scioglieteri !...

Per cui mi arivolsi al mio vicino e ci dissi: Dica, scusi, averebbe la bontà di dirmi in poche parole, il fatto dell'opera!

Lui me ti fece un sorriso sdegnoso e me ti disse: « *Il fatto, vede, proprio come fatto, sarebbe quasi una scemenza tale che la favola di Barba Blù, al confronto, diventa la divina Commedia, ma nell'opera di Wagner, oltre al fatto, che è quello che vede lei, c'è il super-fatto, il fatto filosofico, il simbolo, il parafatto, il metafatto, l'endofatto, il catafatto, e tira via che si no si mette male, come diceva Sigfrido a la battaglia di Canne* ».

« *E quelli lì, vede, si ce lo devo dire, in cunfidenza, nun li so nemmeno io, anzi, siccome è una materia cumplicata, forse nu li sa nessuno, ma si lei si lascia capire, che nun li sa, si faccia un'idea che questo sorriso ironico che ci fo io (e me lo fece) ce lo fanno tutti* ».

« *Comechè a quell'autore lì, prima nun lo volevano capire in nissun modo, e per quanto girasse nun arimediava nemmeno una croce da cavagliere, ma quando furono bene sicuri che ci avevano inacidito l'anima, allora pure i stranuti diventavenno tanti capilavori. Del resto lei è un profano, perchè vedo che sta lì e si gode la musica come un peracottaglio qualunque, mentre invece doverebbe dedicarsi a la ricerca del leittemotiffe. Col quale la prego di non disturbarmi* ».

Io, naturalmente arimasi abbacchiato. E quello che mi ebbacchiò più di tutto fu la durata del lavoro. Dice, è bello. Sicuro. Ma perchè nun ci metteno anche, sul programma il « modo di usarlo ? ». *Comechè anche la Venere Capitulina è una bella statuca, ma se te la danno in testa, finisce la musica.*

Comechè quando uscii dal teatro ero accusì imbottito di note, che la notte me ti sono sognato che andavo in barca in un mare di sol bemolle *indove c'era Parsifalle a cavello d'una chiave di basso, con la quale mi pareva che Terresina strillasse* do, do, do, do, *e l'eco arispondeva* ah! troppo tardi, t'ho conosciuta, *con la quale ci stringo la mano e sono il suo*

dev.

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato ecc. ecc.

UN RINCARO CHE NON ESISTE.

S'era sparsa la voce che anche i famosi *spaghetti alle vongole,* specialità insuperabile della TRATTORIA SENESI in *via Vittoria Colonna angolo via Cicerone,* avessero subito un rincaro. Niente affatto: essi rimangono immutati nella loro bontà deliziosa e nel loro prezzo conveniente. Telefono 21-30.

UN TELEGRAMMA CIFRATO DELL'ON. GIOLITTI.

Un telegramma cifrato pervenuto ieri da Cavour al Ministero dell'Interno ha fatto faticare non poco gli incaricati della decifrazione. Si è alla fine riusciti a comprendere che l'on. Giolitti dal suo *buen retiro* di Cavour chiedeva una cassa di LIQUORI BETITTONI per rimettersi in gamba, per le prossime battaglie quantunque non ne abbia bisogno.

TEATRI DI ROMA

Stralciamo dal *Parsifal* un documento grafico di grande importanza, ossia la immagine del tenore Vaccari, che attraversando, roseo e ricciuto, il giardino incantato, si trova, come sapete alle prese con la bella *Kundry* che lo vuole per forza. *Kundry,* positivitaleggiando, mette in mostra tutte le seduzioni di cui il mago *Klingsor* e madre natura l'hanno fornita, ma *Parsifal* rimane tanto perplesso, che dopo un'ora e un quarto di duetto, si accontenta di una semplice onorificenza; la croce di cavaliere.... dell'ordine del San Graal. *La Carmen* nuova edizione funoreggia, forse perchè è uscita dalla manifattura per non confezionare sigarette rincarate. . .

ALL'ARGENTINA. — Il *sogno di Don Giovanni* sarebbe quello di sentirsi applaudire, ma in questi De Benedetti tempi, in cui non si trova più un *Giuseppe venduto,* neanche a comprarlo, non è facile predire se il sogno si muterà in realtà. Ma reali, realissimi, sono certo i trionfi di Evelina Paoli, protagonista insuperabile di *Zazà.*

AL VALLE, approfittando della prolungata assenza di Carlo Goldoni, Umberto Bozzini ha riportato sulla scena *Arlecchino* mangia-polenta, *Colombina* sospirosa, e *Rosaura* dal cuore di pietra: gli spettatori hanno acclamato con calore,... l'innovazione, nonchè il *Rabagas* di Sardou e tutto ciò che per loro e *Per gli altri* sa fare Lidya Borelli.

AL NAZIONALE torna da questa sera ad ancorarsi nelle nostre acque la nave Gavioteda, che affronterà il Mar...ossa guidata dall'ammiraglio Caracciolo! Al suo indirizzo inviamo un triplice *hurrà!*

— Nemmeno il *Bugiardo* più audace di questo mondo potrebbe affermare che l'APOLLO non sia tutte le sere pieno di gente che si diverte per la felice arguzia di Benini e per la grazia con la quale recitano i suoi seguaci, tra cui primeggia la signorina *Seglin* veneta di elezione, ma oriunda d'*El paese de le done,* che sarebbe *quel paese dove...* ogni uomo vorrebbe esser mandato.

ALL'ADRIANO. — Il dramma *Elettricità* di F. T. Marionetti, diventa un isolatore di porcellana a confronto dello spettacolo offerto dall'*uomo - pila,* che si carica e si scarica la testa come un potente accumulatore. Toccandogli l'interruttore, dopo avergli adattato una lampadina elettrica in ogni poro epidermico, l'*uomo - scossa* accende parecchie candele, senza attaccare neanche un moccolo e se gli si danno dei pugni in faccia, si può trasmettere un telegramma ad un amico che stia a riceverlo alla punta dei... piedi.

N. B. Grattate il cocco qui vicino e scoprirete il signor Kraieyl direttore del Circo.

AL MARGHERITA ci sono un fauno e una ninfa che ne fanno di tutti i colori al suono della *cetera* e poi due fauni che scherzano, con accompagnamento di musica tedesca e...cetera.

E poi i *Fakiri*... E poi un esercito di sciantose.

Col freddo così forte ch'è arrivato
a casa non mi piace star tappato,
chè mi gelo e m'annoio, mentre è certo
che all'OLYMPIA sto caldo e mi diverto.

A PROPOSITO DEL DODECANESO

Il *Times* e i *Debats* polemizzando intorno all'articolo pubblicato sotto la nostra firma nell'ultimo numero del *Travaso,* circa la questione delle isole, trovano modo di ammonire il nostro giornale sul pericolo della nostra direttiva circa il punto di vista, con cui consideriamo la questione.

Non è la prima volta che i grandi organi europei ci danno sulla voce in fatto di politica estera; ma, — Dio buono — tanto al Quay d'Orsay che a Windsor, come pure alla Casa Bianca, o a Tsarkòie Selo, si sa benissimo che noi non ci impressioniamo affatto di quelle tirature d'orecchio e che proseguiamo impavidi per la nostra via, guidando la pubblica opinione da un lato e l'azione governativa dall'altro, pronti ugualmente al consiglio o alla critica.

Certo che al *Times,* come ai *Débats,* come alla *Allgemeine Zeitung* o alla *Novoie Vremia* il nostro linguaggio deve riuscire ostico e amaro; ma noi dobbiamo preoccuparci della grandezza dell'Italia e non già delle aspirazioni delle Grandi Potenze.

Del resto, la Francia ha avuto per mezzo nostro la *Gioconda,* e dovrebbe contentarsi; alla Germania restituiremo più che in fretta il *Parsifal;* che cosa vuole da noi l'Inghilterra? Ernesto Nathan? Glie lo restituiremo a grande velocità. E l'Austria? Rivuole il suo Todeschini? Niente in contrario: già ci avevamo pensato, come pure avevamo pensato di respingere alla libera Elvezia Alceste De Ambris. Ma le Potenze non ci secchino: altrimenti saremo costretti, nostro malgrado, a mettere i puntini sugli i in un articolo che cambierà la carta dell'Europa.

E avranno voglia il *Times* e i *Debats* di confutarlo! E per oggi... abbiamo detto.

Miccichè Giovanni
Deputato al Parlamento

Ci siamo assicurati, come i lettori possono constatare, la collaborazione di un vero luminare della politica estera ed interna. Ciò non interrompe la consuetudine del pensiero che continuerà ad esprimere, specie in politica estera, il nostro Mascherino, ma è bene che in argomenti di grande importanza nazionale e internazionale, il pensiero dell'on. Miccichè non rimanga inedito. Ed il Travaso *è lieto di diffonderlo pel mondo, con la potenza della sua tiratura.*

N. d. D.

Bianca, bianchissima cade la neve,
però la vince nel suo candore
con abbagliante vivo splendore
la LUCE ELETTRICA MUNICIPALE

DOPO L'AUMENTO.

Il correttivo al rincaro del fumo, mediante la pipa collettiva.

Due costolette all'esquimese

Secondo una recente scoperta anatomica del prof. Dawson di Londra, certe tribù esquimesi hanno la spina dorsale di ben tredici vertebre e dall'ultima di queste, si diramano due piccole costole in più di quelle che hanno tutti gli altri uomini.

Tale scoperta ha soprattutto un'importanza, diremo così, biblica, poichè ci fa subito ritenere che gli esquimesi non hanno nulla a che fare con noi, che siamo figli di Adamo e di quell'Eva che fu creata dall'asportazione di una costola del marito.

Pensandoci bene infatti è difficile che i nostri primi progenitori abbiano potuto bazzicare, nel costume adamitico che loro conosciamo, le ghiacciate inospiti terre esquimesi; cosicchè è da concludersi che quegli abitatori boreali non discendono per nulla da Eva, tanto è vero che essi non hanno un teatro e quindi non hanno mai conosciuto nè sentita una... prima donna.

Però quel sentirsi alle costole, due costole in più dev'essere ragione di vanto per quei buoni esquimesi in confronto di noi uomini di poca fede e di poca... costolatura, poichè in fin dei conti essi posseggono la pura e genuina struttura vertebrale (guardarsi dalle contraffazioni) dell'uomo, come la pensò e volle il Creatore, prima che gli venisse la sublime e insieme disgraziata idea di creare la donna.

Dicono che il prof. Dawson ha dovuto stare parecchio tempo alle costole degli esquimesi prima di fare la sua scoperta, la quale è importante altresì dal lato della geografia (oltre quello d'Adamo). Infatti molti esploratori avevano scoperto nell'estrema Thule nordica, nuovi mari e nuove coste, ma nessuno ancóra vi avea scoperto nuove... costole.

I nostri lettori di *Porto San Giorgio,* sappiano che non troveranno il *Travaso* in vendita in quel comune perchè abbiamo dovuto sospendere la spedizione a ROMOLO CORSI e a MANDOLINI EDOARDO i quali entrambi non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

IL CAROFUME

(Idea travasata)

Accidenti al *carofume,* e viva la Patria!
Tu, *capezzatore in panno di costo,* non assumere atteggiamento di *restaurazio erario,* col dire: *sacrifichiamoci per la Patria!* — dappoichè tu, *senza sacrificio,* continuerai a fumare li *rotolati di tabacco estero* o quelli d'Etruria, saliti in prezzo!
Accidenti al *carofume* e viva la PATRIA!
Io manopro il sacrificio vero per LEI, e tu ne fai gioco di *sporto.*
Il cinque centesimi in più delli *stecchi macedoni* e *torlontinaria di fumo,* GRONDA DEL MIO SANGUE; ma io lo depongo sereno nel SALVADANARO ITALICO.
Dunque, accidenti a te e viva la PATRIA!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

I CITTADINI CHE PROTESTAN[O]

I nostri abbonati abituati alla robust[ezza] del nostro Oronzo E. Marginati, *hanno [il] vizio di protestare.*

Così alcuni ci scrivono per protestar[e per] il ritardato arrivo del baronzometro, sen[za pen]sare che il grande numero dei premi da [spedire] esige un lavoro ordinato preciso e per cons[eguenza] non eccessivamente rapido.

Altri protestano perchè il baronzome[tro non] è abbastanza sollecito nell'alzare o abba[ssare il] braccio secondo le variazioni igrometri[che del]l'atmosfera, senza riflettere che il nostro [premio] non è strumento scientifico o di precision[e e che] ad ogni modo, per vederlo funzionare a [dovere] va prima lasciato al sole un paio d'ore [perchè] entri nello stato normale di funzion[amento e] poi messo sulla finestra, esternamente, [perchè] gli ambienti quasi sempre riscaldati in [questa] stagione sono tutt'altro che favorevoli al[la sua] testa, dal momento che.... ci si stà benis[simo.]

Alcuni poi chiedono addirittura il [...] premio, rinnovandoci cartolina vaglia [...] centesimi, credendo forse con troppa ing[enuità] che tale sia il costo del premio, mentre i [...] tesimi non rappresentano che le spese di [imbal]laggio affrancazione e raccomandazione a [domi]cilio.

Altri infine protesteranno da oggi perc[hè non] avranno ricevuto il giornale, senza tener[e conto] che l'Amministrazione è già stata con es[si cor]tese e longanime, mandando loro il giornale [...]oro, mentre essi mancavano al loro dovere d[i citta]dini evoluti e coscienti non rinnovando in [tempo] l'abbonamento.

A questi ultimi specialmente — rivol[giamo] ancora **una volta la preghiera** *di pensare [seria]mente ai casi loro. Senza pane si potrà [vi]vere, ma senza* Travaso *no e allora... co[n il] Mandino subito — senza ulteriore indugio [la] misera cartolina vaglia da L. 5,60 che d[à] diritto al giornale per un anno e al BA[RON]ZOMETRO a domicilio.*

Il rompitaskipetaro d'Alba[nia]

Vogliamo retrocedere, con tanto di mot[u proprio e] decreto, l'Albania da nazione costituita a [nazione] oppressa? L'Europa non è mai stata tant[o sec]cata dai fieri skipetari, come dal momento i[n cui] li ha finalmente contentati dicendo loro: Eh[bene] sì, eccovi la tessera permanente per il con[certo] delle nazioni; da ora in poi potrete skipetare [quan]to vorrete entro i confini che sono vostri; que[sto è] anche un principe nuovo fiammante, bello, [gio]vane, educato, che ci costa un occhio per l'al[leva]mento e ve lo regaliamo. Ora, lasciateci in pa[ce.]

Ma tanta generosità è stata mal compen[sata.] Gli albanesi si sono fatti da allora d'una skip[etu]lanza così castriota, che perfino lo stesso prin[cipe di] Wied, dopo aver avuto la nomina a sovrano, [an]cora sta pensando se sia conveniente accett[arla] o non sia più opportuno offrirla ad altri, pe[r non] soffrirla lui, con quella razza di sudditi irreq[uieti.]

Prima già che egli avesse deciso di accetta[re, i] futuri sudditi cominciarono a leticare fra loro [per] stabilire dove avrebbero collocato il principe [nuo]vo di zecca: a Vallona o a Durazzo? Tanto [che] mentre l'arduo problema non è risolto, il prin[cipe di] Wied, in aspettativa, pervaso da amletico dub[bio] va cantando e ricantando fra sè:

Penso e ripenso e nel pensare impazzo,
Se sbarcherò a Vallona od a Durazzo;
e vo chiedendo invano a ogni persona:
drizzo la prua a Durazzo od a Vallona?
Se vo a Vallona che dirà Durazzo?
Se vo a Durazzo che dirà Vallona?
E se andassi a Durona od a Vallazzo
E se andassi a Varazzo od a Dullona?
A Durallona oppure a Valdurazzo?
A Durallazzo oppure a Valdurona?
Penso e ripenso e nel pensare impazzo,
Ma chi mi leverà dall'imbarazzo?

Ora poi, come se tutto ciò non bastasse, [...] tanto di pretendente nella persona di Essad [pa]scià, il quale intende di mettere ipoteca arma[ta a] proprio favore su quel trono che ancora non è st[ato] eretto nè a Durazzo nè a Vallona, e su cui an[...]

503 Sig. Guerrieri Raul Via Principe Umberto 243

Un numero cent. 10 arretrato Cent. 20 N. 725

Il Travaso delle Idee della Domenica

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL BOERO: Non mi pioppo in *indagaria* del perchè u ti agiti, e compi *tomultuaggine* con *scioperi e violenze.* Io contemplo *te*, dopo il *silenzio* dove ti confisse il *piede albionico, levare il capo, di ciglio fermo* a scopo di *ribellione.* Il boero *vive e si muove.*
Tito Livio osserva il *moto preceduto da fiaccola.*
Che la face *ascenda!* Non curo la ragione *che lo fa roggire:* ma il leone non è *morto e si drizza. Ciò solo mi preme.*
Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 18 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914 — N. 725

I CITTADINI CHE PROTESTANO

I nostri abbonati abituati alla robusta prosa del nostro Oronzo E. Marginati, *hanno preso il vizio di protestare.*

Così alcuni ci scrivono per protestare contro il ritardato arrivo del baronzometro, senza pensare che il grande numero dei premi da spedire, esige un lavoro ordinato preciso e per conseguenza non eccessivamente rapido.

Altri protestano perchè il baronzometro non è abbastanza sollecito nell'alzare o abbassare il braccio secondo le variazioni igrometriche dell'atmosfera, senza riflettere che il nostro premio non è strumento scientifico o di precisione e che ad ogni modo, per vederlo funzionare a dovere, va prima lasciato al sole un paio d'ore perchè entri nello stato normale di funzionamento poi messo sulla finestra, esternamente, dacchè gli ambienti quasi sempre riscaldati in questa stagione sono tutt'altro che favorevoli alla protesta, dal momento che.... ci si stà benissimo.

Alcuni poi chiedono addirittura il bis *del premio, rinnovandoci cartolina vaglia da 60 centesimi, credendo forse con troppa ingenuità che tale sia il costo del premio, mentre i 60 centesimi non rappresentano che le spese di imballaggio affrancazione e raccomandazione a domicilio.*

Altri infine *protesteranno da oggi perchè non avranno ricevuto il giornale, senza tener conto che l'Amministrazione è già stata con essi cortese e longanime, mandando loro il giornale fino ad ora, mentre essi mancavano al loro dovere di cittadini evoluti e coscienti non rinnovando in tempo l'abbonamento.*

A questi ultimi specialmente — rivolgiamo ancora ***una volta la preghiera di pensare seriamente ai casi loro. Senza pane si potrà forse vivere, ma senza*** Travaso ***no e allora... coraggio! Mandino subito*** *— senza ulteriore indugio — la misera* ***cartolina vaglia da L. 5,60*** *che dà loro* ***diritto al giornale*** *per un anno e al* BARONZOMETRO *a domicilio.*

Il rompitaskipetaro d'Albania

Vogliamo retrocedere, con tanto di motivato decreto, l'Albania da nazione costituita a terra oppressa? L'Europa non è mai stata tanto seccata dai fieri skipetari, come dal momento in cui li ha finalmente contentati dicendo loro: Ebbene sì, eccovi la tessera permanente per il concerto delle nazioni; da ora in poi potrete skipetare quanto vorrete entro i confini che sono vostri; questo è anche un principe nuovo fiammante, bello, giovane, educato, che ci costa un occhio per l'allevamento e ve lo regaliamo. Ora, lasciateci in pace.

Ma tanta generosità è stata mal compensata. Gli albanesi si sono fatti da allora d'una skipetulanza così castriota, che perfino lo stesso principe Wied, dopo aver avuto la nomina a sovrano, ancora sta pensando se sia conveniente accettarla, o non sia più opportuno offrirla ad altri, per non soffrirla lui, con quella razza di sudditi irrequieti.

Prima già che egli avesse deciso di accettare, i futuri sudditi cominciarono a leticare fra loro, per stabilire dove avrebbero collocato il principe nuovo di zecca: a Vallona o a Durazzo? Tanto che mentre l'arduo problema non è risolto, il principe Wied, in aspettativa, pervaso da amletico dubbio, va cantando e ricantando fra sè:

Penso e ripenso e nel pensare impazzo,
Se sbarcherò a Vallona od a Durazzo;
e vo chiedendo invano a ogni persona:
drizzo la prua a Durazzo od a Vallona?
Se vo a Vallona che dirà Durazzo?
Se vo a Durazzo che dira Vallona?
E se andassi a Durona od a Vallazzo?
E se andassi a Varazzo od a Dullona?
A Durallona oppure a Valdurazzo?
A Durallazzo oppure a Valdurona?
Penso e ripenso e nel pensare impazzo,
Ma chi mi leverà dall'imbarazzo?

Ora poi, come se tutto ciò non bastasse, ecco tanto di pretendente nella persona di Essad Pascià, il quale intende di mettere ipoteca armata a proprio favore su quel trono che ancora non è stato eretto nè a Durazzo nè a Vallona, e su cui ancora non skipeta nessuno. Egli scorrazza la terra albanese col concertino della sua banda armata, minacciando di far precipitare la situazione. Nessuno può disconoscere in uno skipetaro il diritto di scorazzare ogni tanto, se proprio non sa trattenersi. Ma l'abuso finirà per creare in Albania una atmosfera spiacevole per tutti. Questi conturbamenti intestini fanno capire come quel popolo non sia ancora educato alla vita di società fra le nazioni.

E se alle nazioni europee scappasse poi la pazienza? Che succederà nel momento in cui se la sentiranno scappare? Si faranno sotto una buona volta, e la irrequietezza skipetara finira a.. skippettate.

FOLA

Vox enim tua dulcis
et facies tua decora.
CAN. CANTIC. II. 14

Le sere d'inverno, co' nevega fora,
Co' giazza la tera, co' supia la bora,
El ròco brusava nel nostro camin
E nu, puteleti, scoltavimo nona
Che ancora la vedo, la povara dona,
Filar spessegando la stopa del lin.

E ancora la sento biassàr le parole
E, bona e passiente, contarne le fole
Dei maghi o dei draghi che i guanta coi piè.
Contarne le storie del Santo Vangelo,
I casi stupendi de quel pastorelo
Che dopo sposava la fiola del Re.
E xe solo adesso che vedo patente
Che, có ni puzàva la testa inocente
Su quei do zenoci smagrài da l'età,
Ste fole, si fati no i geva busie.
Ma simboli e segni che i par fantasie
E dopo se trova che i xe verità.
La nona contava che giera una volta
La fata Sirena, che guai chi la scolta.
Che guai chi l'incontra viazando per mar!
De istà, ne le noti che fa luna piena,
Vien fora da l'acqua sta fata Sirena
Che nua sina ai fianchi scomenza a cantar.

La vien drio la nave, la va come 'l vento,
Lassando una strissa de spuma e d'arzento,
De giozze che brila de cento color.
L'invida ridendo, la struca l'ocieto,
La sporze le bianche superbie del peto,
La ciama per nome parlando d'amor.

La sguilza su l'onda, l'insegue i bateli
E co' li razonze, molando i caveli,
La prega, la tenta, la canta cussì:
« Qua soto, tra i chiusi zardini e le chiese,
Go' un rico palazo ch'el par un paese.
Voleu, zovenoti, venirghe con mi?

« Per servi e per guardie gò mile persone,
Ve dago una tiara che gà tre corone,
Ve dago un anelo che xe consacrà.
I leti i xe pieni de piuma e bombaso,
Le còtole bianche le xe tuto raso,
La tola xe bona e 'l vin prelibà.

« La drento, l'eleto se senta sul trono,
Sovrani e fedeli ghe porta el so dono..
E i prega in zenocio basandoghe i piè.
Mi son la Regina che premia chi crede
Per l'unica oferta d'un ato de fede,
E fazzo i bifolchi più grandi dei Re.
«Son quela che tenze de rosso i cavèli,
Che giusta e detiene la ciave dei cieli,
Son quela, che insegna, che regna e che stà.
Assolvo i solventi, dispenso i onori,
Go l'arte secreta che trova i tesori....
Butève, ch'el primo contento sarà ».
E, dise la zente, che un bon zovenoto
De qua, de Riese, da un burchio ciozòto,
La gà vista viva, tacarse al timon,
E i dise che alora, strigà da l'incanto
Del busto scoverto, del magico canto,
Se gà butà in acqua, sbasio de passion.

E alora la fata, brancandolo a volo,
Lo gà tirà soto per l'osso del colo
Donandoghe regno, palazzo e poter;
Ma là, co' el dormiva, beveva e magnava,
Le guardie del corpo zelose, contava
I passi e le mosse del Re.... prisonier!

E invece de tante belezze promesse,
La fata l'aveva la coa come un pesse,
Scagiosa, spinosa, stravolta a l'insù....
Oh, come la fola la xera indovina!
Tendendo a salvarse se casca in rovina...
Riese, Riese, no tornarò più!!

BEPI.

I minuti piaceri del Presidente

Un telegramma da New-York — probabilmente spedito d'urgenza — racconta all'Europa attonita l'ultima grande fatica del signor Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America.

Egli si trovava nel Mississipi, e precisamente nel villaggio di Pass Christian, a godersi un poco di riposo, quando una mattina si è vista arrivare una scatola accompagnata da un bigliettino. Qualunque capo di Stato europeo avrebbe mandato e pacco e biglietto a far aprire con tutte le precauzioni possibili negli uffici della polizia scientifica. Il presidente Wilson, democratico fino alla temerarietà, ha aperto egli stesso la lettera.

La quale gli veniva da una bambina del villaggio e diceva così:

« *Caro signor presidente. Voi troverete in questa scatola una colomba viva. Essa si rifugiò nella mia casa perchè aveva le ali rotte alcuni mesi fa. Noi l'abbiamo curata e ora sta bene e la mia mamma dice che bisogna ridarle la libertà. Io spero che voi mi farete l'onore di aprire la sua prigione colle vostre mani e di lasciarla volare a trovare le sue compagne. Io ve ne sarò grata* ».

***

Il presidente Wilson — dice il telegramma — non esitò un istante. Corse alla scatola, cavò fuori l'uccello,e gli dette la via, gridando: « Viva la libertà ».

Dove si apprende come l'avere un presidente così alla mano sia una grande risorsa, non solo per gli uccelli d'ogni specie del Missisipi, ma eziandio pei liberi cittadini della grande America. I quali da ora in poi sanno di potersi rivolgere al signor Wilson per qualunque piccola incombenza loro piaccia di affidargli. Con due righe di letterina, chiunque voglia si può cavare la soddisfazione di farsi rendere un servizio dal presidente così gentile. Esempio:

« Caro signor Presidente! In questa cesta troverete il mio povero cane, che da due giorni non vuol più mangiare. Volete essere così gentile da somministrargli una purga con le vostre autorevoli mani? Grazie e tanti saluti alla *Casa Bianca*.

Oppure:

« Caro simpaticone d'un Presidente! Qui acclusa troverete mia suocera; non so che farmene Volete darle libertà... dalla finestra del terzo piano? ».

Quanto prima il presidente Wilson farà un giro di distribuzione automatica di piccoli servigi al suo caro popolo.

Mettendogli una moneta da due soldi in bocca e tirando l'apposito manubrio, chiunque avrà diritto ad essere servito su due piedi.

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Giovannina Ladò – S. M.

L'altra sera t'ho veduta al Parsifal *col tuo diplomatico nel canale delle poltrone. Nel palco nostro c'era un po' di tutto: il senatore che ha dormito sempre perchè s'immaginava che il* Parsifal, *fosse una specie di* Traviata *più lunga; l'on. Senàpe, che appena ha sentito dire che nel simbolo dell'opera c'era il mito cristiano ha voluto venire per forza a battere le mani, il mio solito* Fefè *che tu non conosci ancora, ma che sta benissimo al posto e ci ha pure un amico che farebbe*

pel caso tuo. Toto che è sempre stato nei corridori a parlare di politica col segretario comunale di Buco di Sotto che era in giacchetta e Carolinetta col marito separato dalla moglie.

Ho avuto voglia a sporgermi dal palco perchè tu mi vedessi in decolté *col diadema colle penne; tu stavi sempre a leggere le corrispondenze amorose del* Giornale d'Italia, *come se cercassi qualche cosa, e così non ho potuto darti il bentornato con la mano per farti capire che ci dovevamo vedere.*

Ma dove sei stata in tutto questo tempo? M'avevi detto che era una specie di luna di miele e quindi t'aspettavo dopo una quindicina di giorni ma invece m'è arrivata prima una cartolina illustrata coi saluti del Casino di Montecarlo e un'altra con una stretta di mano dalla Torre Eiffel, dopo un mese e mezzo.

Vieni domani immancabilmente al the che ti divertirai. Troverai tutto cambiato perchè da quando Toto si è buttato coi socialisti, il salotto l'abbiamo dovuto rinnovare con l'elenco della Camera del Lavoro invece che con quello della Consulta. Ci sono diversi propagandisti stipendiati che stanno bene; uno che è molto protetto all'Ufficio del Lavoro perchè raccoglie i dati per lo specchietto delle forestiere in cerca di appoggio; l'on. Sarfatti che da quando si è dimesso pesa tre chili di meno, come se tornasse da una gita senza carte d'affari; una femminista

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di CAPALDO LUIGI è la figura
il Vice-Nitti dell'Agricoltura.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA LEGGERO

Pote... ma non troppo... [illegible]

Svolte tress in conformità e dite che cosa farete nelle ore libere.

SVOLGIMENTO.

[illegible] ... vota da fare che non mi ci entra nemmeno il meritato godereloro ... riposo.

Quand ecco sento picchiare all'uscio: è lui, ... il mio caro ... che mi ... a trovare ... da ... sua cera capii ... che c'era ... buona novella.

Detto fatto, ... arrivata la circolare col ... che dice che non dobbiamo studiare più di 2 ore col tradefrilar à!

Allora io ... feci i conti e siccome durante ... vacanze di Natale, Capod... e Befana aveva sbattuto il petto al tavolino per un ... che passavano la misura prescritta, ... la geometria, e rimisi la Storia naturale nella cartella ... al mio amico. Che brave persone ci stanno nel Ministero! Adesso ... che potremo fare i nostri balocchi e ci fortificheremo i ... lavoro domestico ... che ci ... al grado dello sviluppo dell'intelligenza come dice la ... circolare!

... che restandomi molte ore di avanzo facessimo con Gigino ... giuochi insieme e ci dedicassimo alle esercitazioni che venne tardi senza che ce ne accorgessimo ... prima avevamo da sbrigare un lavoro intenso che talvolta si protraeva ... ore della notte come dice il Ministero e adesso invece si e no che ci dedichiamo due ore al giorno.

Evviva la didattica!

PIERINO BEMPENSANTI.

PARLA L'ANTIQUARIO

Son giovane antiquario,
lo faccio per piacer,
però c'è un bel divario
fra il *dare* e fra l'*aver*.

Fra il *dare* la *Gioconda*
al franco Poincaré
e avere in cifra tonda
quello che spetta a me.

Perchè, d'Italia o Francia,
amo l'antichità,
ma sto, quanto alla mancia
per la modernità.

CHE FA GABRIELE D'ANNUNZIO ?

Vuole ... componendo un ... di cui Debussy scriverà la musica (dalla *Tribuna*).

Noterelle agrarie

Il raccolto ... è riuscito abbondantissimo, ... che ha fatto ... [illegible]

... montagna ... [illegible]

... [illegible]

M... [illegible] ... vatori ci scrivono chiedendoci notizie ... la nuova zucca Gentiloni, adattissima per l'alimentazione del bestiame.

La zucca Gentiloni cresce facilmente e rapidamente in tutti i collegi elettorali non invasi dalla erbaccia del *non expedit*.

In pochi giorni si gonfia come un otre, specialmente se concimata di concime massonico e poi si spacca, e diventa ... Allora è il momento di darla a mangiare agli asini, ai porci, alle pecore, ai conigli, alle oche ed altri animali da cortile.

Il seme di questa zucca arrostito, dà un ottimo *spassatempo* assai ricercato durante le riunioni dei venerabili fratelli delle Logge Massoniche.

PICCOLA POSTA AGRICOLA

A. P. - Roma. — *Per le previsioni metereologiche non c'è strumento più sicuro del nostro* Baronzometro. *Esso indica la siccità e la pioggia sei mesi prima, in modo che il coltivatore ha tutto il tempo di regolarsi.*

M. S. - Salerno. — *L'albero della mozzarella o provatura appartiene alle Dicotiledoni; ma io non conosco l'indirizzo di queste signore; cerchi nella Guida Monaci o si rivolga all'Ufficio Internazionale di Agricoltura.*

G. di R. - Orvieto. — *Piantare la grana non è lo stesso che piantare il grano; il suo ex-deputato ha voluto burlarsi di lei. Sempre burlone e capo scarico!*

M. O. - Bologna. — *Il gruppo degli agrari è ridotto ai minimi termini! Si capisce: la maggior parte, da veri agrari, son rimasti... per le terre.*

T. R.: *Un bel motto per la bandiera della Lega dei contadini?* Viva la spiga! *oppure* Viva sempre la spica!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ebbene no!.... Non baccaglio!

Sento da mille parti mille voci che me ti strilleno: Oronzo, ma nun vedi che ti hanno messo il sighero toscano a dodici bagliocchi?.. Ma nun senti che al caffè indove ci pigli la solita ciufeca, ti hanno alzato di un soldo il vermutte!

Persino l'avvocato Dentiverdi, ieri me ti è entrato nel locale col sorriso ironico de le grandi occasioni e me ti ha fatto: L'avete colata la Libbia!... E adesso brevateri le conseguenze!... E cioè il sighero e la bibbita che cresceno di prezzo, l'affari che nun vanno, la pippa che nun tira, i cani che mozzicheno, i regazzini coi geloni, lo sciacquatore che nun ricevc, il caroviveri, il male di denti, la musica del ricreatorio che stona, e i cerini che fanno come l'omo innammurato cioè a dire, quando si infiammeno perdeno la capoccia!

Io, lì per lì, ci ebbi una mezza idea di prendere il solito cuccumo da ben trenta caffè e farglici, come sol dirsi, un'elegante scuffia, ma me ti trattenni, e rosi, come diceva quel cavallo che ci tiraveno la capezza, il freno.

Per cui ci feci puro io il sorriso ironico e ci risposi:

Ebbene sì, me ti hanno cresciuto il sighero toscano, me ti hanno cresciuto la bibbita, e domani me ti cresceranno, si dio vole, puro la pigqione.

Dopodichè, pago e me ne stropiccio!

E quando cunsidero quello che abbiamo acquistato, quasi, quasi mi pare d'aver sbafato la bibbita, comechè lei deve cunsapere che io nun sono nazzionalista, anzi, sono patriotta, per cui, il solo gusto di veder abbozzare lei, o avvocato Dentiverdi, nonchè tutto il sodolizzio dei fegatifracichi, mi pare che valga la pena di pagare i toscani una lira, e una palletta di acquavite cinquanta centesimi. Che si crede, che io mi ero fatto la illusione!

Lo sapevo bene che averessimo pagato noi. L'Itaglia è divisa in pagatori e sbafatori. Io, e la maggioranza, siamo nati con la bozza del pagatore. Metteteci una pezza, si potete! E aringrazziamo Dio si ci fanno pagare, almeno, una cosa come la Libbia. Abbiamo pagato le [illegible] *abbiamo pagato le transazzioni ai commissari, abbiamo pagato il conto di tutti le strupp... ture che ci dava il guverno, e quando questo sodolizzio ci darà una bastonata, pagavamo il conto del bastone che ci avevano rotto in testa, e pirfino lo sbruffo a la stampa disinteressata che il riva: dàglie che lo canuosci'...*

Perciò, una volta tanto che paghiamo una cosa bona, quasi quasi tirerei fori il vissillo nazzionale per metterlo a la finestra.

Quello che nun va è la solita mistificazzione de la tassa democratica, cioè, che colpisce il cusiddetto articolo di lusso.

Qui sta ancora nel solito sistema de lo strozzinaggio sentimentale.

Indove mai il mezzo toscano è stato un articolo di lusso?... E la palletta di porazzo o benzina antelucana, come dice il poeta, che si sciroppa il proletaglio all'alba, la vorressivo chiamare articolo di lusso!...

Quando gli metteressivo nome articolo proletaglio?...

Il mezzo toscano, e il cane sono l'amichi del l'omo. Anzi, l'omo senza cane è ancora omo, ma l'omo senza mezzo toscano è un omoide, un precipitato quasi neutro di genere umano, una soluzzione acquosa di figlio d'Adamo, insomma, una cosa di mezzo fra la ciriola nevrastenica e la cannuccia di pippa disillusa in amore.

Ci hai un'idea nera?... Accendi il semi-etrusco, o mezzo toscano, come dice la plebbe, e vedi che l'idea ti diventa come la cuscenza pulitica d'uno che va al governo, piano piano perde tutto il colore. Ci hai un dispiacere fra le parete, salcando indove mi tocco, domestiche'... Ebbene accendi mezzo toscano, e il dispiacere piano piano te si ammorbidisce come un pidicello che ci metti sopra un articolo di Benedetto Croce.

Ci hai un debbito, che il creditore sbuffa tempesta, strilla e fa il protumone?... Ebbene, accendi mezzo toscano, e doppo un po' senti la cusiddetta dolce illusione che te si forma dentro, si abbotta, si abbotta, cresce, e diventa come una specie di cocommero ideale, che ti ariconforta e ti arinfresca ne l'amarezze de la vita.

Il signore benestante o grasso borghese, lui nun ha bisogno del mezzo toscano, laddovecche quando ci ha una rottura di scatole, si compra un paro di scatole nove, ovveroasia ci ha a portata di mano dei surrogati di parete domestiche, delle Terresine-imitazzione, dei simili-pupi, e via di questo passo, come diceva quello che camminava con le mano e con li piedi.

Coi quali lei vede che è un genere di prima nicessità, come la prelata palletta, o bicchierino d'alcole, che è la risorsa del proletaglio.

Indove lei nun me ti venga a dire che quello è un vizzio, perchè allora ci arisponderò che si a la povera gente, doppo che ci avete levato tutto, ci volete levare puro quei pochi vizzi, fenisce male. L'omo che guarda in fondo al bicchiere nun guarda in fondo a l'avvenire. Levateci la palletta e quello piglierà il vizzio de la fiaccola, e dela scure, per cui, o gli date un posto fisso subbito o un giorno o l'altro ve si presenta a la testa del popolo ribbelle e vi tocca di farlo cavagliere.

A queste parole l'avvocato Dentiverdi, come fa sempre quando si sente sconfitto, ordinò un cappuccino con molto latte, e si chiuse in un bonzo di dignitoso ariserbo, col quale ci presento l'intero malloppo dei miei ossequi, e mi creda

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario
ex candidato ecc. ecc.

TEATRI DI ROMA

MANCIA DI LIRE MILLE, anzi di un milione, a quel lettore ... che saprà dire ... cosa c'era ... *in quel hor che...* ... Frascani, qui sopra effigiata, ha donato al teno-

re De Maro, ... assenza ... *bel capitano*, il quale come vedete dal ... che ave... già guardato, ... giovinetto. Per la sua cronaca e per fare onore al merito ricordiamo che il *bel capitano* in questione si chiama Rizzo, ma che non è parente, nemmeno alla lontana, della signora Della Rizza, l'*Isabeau* per eccellenza del nostro COSTANZI ... al De M... nella *reprise* ... agiana.

ALL'ARGENTINA. — Togliendo *il sott'abito delle signore* ... parliamo del monologo del ... Ugo Farulli ... alla *Statale* una delle più ... del suo repertorio... Questa ... basti a farci capire che anche *La piccola* ... un gioiello di grande valore.

— *La più dolce vita* è senza dubbio quella del non far niente, oppure quella trascorsa andando tutte le sere al VALLE dove, finchè non sarà giunta la fine del triennio ... si potrà ammirare la triade comica Bec...-Piperno che ha fatto trionfare ... commedia dell'am... Frascati.

AL NAZIONALE è incominciata la consueta stagione operettistica con delle novità ancora... più consuete, quali *La principessa dei dollari*, che non si vuole ancora decidere a diventare regina... di qualche regno estero, e *Le donne viennesi*, che nessuno riuscirà mai a... rimpatriare. Fortunatamente il valore di Gea della Garisenda, del tenore Angelo... dei Polimeni e della signorina Lauga... dei Salani, contropupazzettata, è tale e tanto, da fare apparir nuovo anche l'ottimo cav. Maresca!

ALL'APOLLO, regna oramai Papà Goldoni e *Co' l'acqua va a seconda*, il teatro si riempie anche... prima.

AL MARGHERITA. — Vi offriamo le sembianze ... *Flemmatici* che, con la massima ... le capriole più audaci e i salti più mortali che si siano mai visti fare, sotto la volta di un caffè-

concerto. E perchè oggi siamo in vena di bandir concorsi, sfidiamo i nostri lettori (questa volta le lettrici sono escluse per incompetenza) a conservare la stessa flemma dinanzi a *Mabel Clifford, Annita del Mare, Mary Magda Mimì Pinsonette*, ecc. ecc......

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	1914 —
Dai tabaccai, sperando di... spuntarla	»	100.00
Da Merry del Val, come arciprete di San Pietro, succedendo a Rampolla senza De Bisogno di testamento	»	100.00
Dalle sigaraie di Roma, agitandosi per la *foglia* e sperandone... buon frutto	»	9.00
Dal nostro Scarpelli, uscendo accaldato dai Cameroni del Tribunale di Bergamo	»	250.00
Totale	L.	2110.00

Crescon le *macchie*: presto vedremo
Febo oscurarsi... Ma che ci cale?
Se il Sole sparisce accenderemo
la LUCE ELETTRICA MUNICIPALE!

ULTIMISSIME

MILANO, 16. — I maestri e le maestre appartenenti alla *Magistrale* che il giorno 11 durante il comizio si scambiarono ingiurie, pugni, bastonate e sediate, sono usciti dall'ospedale ed hanno ripreso le loro lezioni, dopo essere stati severamente redarguiti dagli alunni e avere promesso di non farlo più.

NOVARA, 15. — Il tenore Paganelli che sere fa al teatro *Coccia* sostituendo nella *Favorita* il tenore ammalato Dominici, si giustificò della poco buona accoglienza avuta dal pubblico, dicendo che non aveva la pretesa di soverchiare un collega, ha asserito ieri, dopo una sonora «stecca» di averla fatta a bella — o brutta — posta, per non offendere la memoria del celebre Tamagno che a quel punto dell'opera non steccava mai.

IL SOVRACCARICO

(Idea travasata)

Il *capoccio di studio*, Credaro, profonda occhio indagatore, in questo *cumolo di impararia* onde si *deforma* il cranio giovanile di scuola media.

Saprai tu, Credaro, *profondare occhio* e *distruggere con mano gagliarda*?

Il cranio giovanile protesta! Tu accogli e indaghi.

Se la tua indagarla sottointende *distruzione*, io ti *segno con beneplacito*; se è *pannicello caldo*, ti rinnego! Stronca e abbrucia! *Che ogni atrio scolastico si trasformi in rogo di libri inutili.*

Basta un *sol verso* di tutti i poeti che vissero, un *solo motto* di tutti i savi: il resto è *savorra*!

Apriamo il cerèbro *di fronte a noi stessi*: il resto va da alta fogna!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

[illegible]

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

... 20 N. 726

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma** - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SBRUFFONE:* *Quel che ne fu tolto noi ripiglieremo. Tal va trombazzando Enver Pascià, alla cui affermaria minaccevole rispondono il *bum-bà!* di tutta l'infanzia, dall'uno all'altro polo *Bum-bà! E' arrivata la squadra!* Non quella turca che *nessuno mai vide e vedrà mai. Bum-bà!* Chetati, Enver Pascià! Tu vuoi riprendere *oggi*, ciò che ieri *non sapesti conservare*. Ti era *più facile* difendere ciò che avevi, ma *non ritenesti nulla*. Or vuoi *togliere ad altri il non saputo conservare, mentre era tuo*: la cosa è più difficile. Come farai, Enver Pascià Bum-bà? Accucciati e accendi la pipa: sarà più dignitoso. Che vuoi riprendere? *Le pedate?* Di quesse troverai sempre *larga provvista*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — **Roma. 25 Gennaio - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1914** — **N. 726**

LA NOTE EXTÈRE

Ah oui, franchement la chose commince à pousser de stantif! Et va à finire que tire tire, la corde se spesse et puis se demanderà: « De qui la colpe? »

Entretant que se joque à nasconderelle, et la France se fiqque sous la poltronne de la « Triplice entente » pour faire ammatir la Germanie, la Russie se divert avec l'Austrie joquant à 4 chantons dans l'Albanie. Et l'Italie? Et la Triplice Alléance »? A' été messe totalement en départ?

Adage! Gladston lacha ecrivé dans le 1874 (ne besogne pas le dimentiquer) que: « l'amicice des popoles est comme la liquérice: à force de suquier se lougre ».

E Gladston n'etait pas un minquion!

Mais d'autre onde — se dit — l'Italie se peut contenter de ses ultimes conquistes que les autres Potences ne se sount jamais soignées d'impédir.

Ici me casque le somaire!

Nous voulevoins védoir anque cette! Sens conter celle choquezze du Cartage et Manoube...

Mais il est meil ne toquer pas cets tastes! Seul douvons fair noter, pour scarique de coscience, que les italiens on fait mosque et le françois nous ont rendé pain pour focache en pareilles occasions.

Naturement nous parlons à Neure pourque Socère entende!

***

Et il n'est pas fini! Nous faisons les contes de tasque, et nous accorgeons che nous sont resté aucuns milions d'avance; alors disons à notre aléée l'Austrie: « Sent, chère commaire: mettons ensemble nos bailloques et ouprons boutégue en Albanie ».

Et, dit et fait, voici que s'implante la Banque Italo-Austriaque.

Oupres-toi, ciel! Salte feur moyen monde à grider: « Y sommes aussi nous! Nous avez prendu pour pouzzelle? Vous voulez papper tout, mais vous avez sbaillé de gros! »

Avez vous capi? Nous ne sommes padrons né moins de nos quatrins!

Céderons nous à ces quatre strillons? Manque pour le cavol!

Disait le général Mécontent: « Les ostilités sont comme le castaignes: il besogne les castrer pour ne les faire pas scoppier! »

MASQUÉRIN.

L'AMILCARISSIMO "COMPAGNO" CIPRIANI

OVVERO LE OTTIME REFERENZE DEL CANDIDATO, AD USO DEL PARTITO.

Alla vigilia della memoranda battaglia che sta per ingaggiarsi al VI. Collegio di Milano, crediamo di fare un segnalato favore al candidato... coatto dei socialisti, accennando qui sotto, per sommi capi.... del partito, ai principali avvenimenti della vita del glorioso comunardo, onde si vegga – e si persuadano i suoi detrattori – come qualmente egli in tutti i suoi atteggiamenti ebbe di mira qualche candidatura e si rivelò socialista della più bell'acqua; il che fece molto piacere a coloro che ne avevano urgente bisogno.

E' bene dunque sapere che Amilcare Cirpiani fin dall'età giovanile faceva parte del « Gruppo Adolescente Riformintegralista » del suo paese, ricoprendo (giacchè fin d'allora portava il cappello a larghe tese) il posto di sottosegretario aggiunto.

Ivi conobbe il Caroti, dal quale apprese a fischiare l'« Inno dei lavoratori » nonchè gli oratori avversari durante i comizi.

Fu di leva e si arruolò nell'esercito piemontese, ma il suo furiere Morgari gli insegnò a disprezzare i « trascina-sciabole » e lo indusse a disertare.

Alceste De Ambris lo aiutò a fuggire nascosto in un carro di fieno, Todeschini gli diede delle commendatizie per l'estero, ma il Cirpiani invece si recò con Garibaldi in Sicilia, dove le candidature sono all'ordine del giorno e si può essere eletti in 4 o 5 collegi contemporaneamente.

Fu colà che l'on. De Felice gli fece subito l'istantanea, in previsione di riprodurla – ingrandita come sa fare lui – sulla scheda allargata.

Finita la campagna si unì col propagandista Arturo Frizzi, dispensando opuscoli, cerotti per i calli e manifestini volanti, nonchè raccogliendo « avanzi bicchierate » per la cassa del Partito.

Fin d'allora egli era abbonato proletario all'« Avanti! » e mandò al suo giornale corrispondenze da Aspromonte, da Monte Suello, ma non ancora da Monte Citorio; finchè venne la « Comune » di Parigi, durante la quale Cipriani espose, colla sua vita, il suo programma elettorale riveduto e corretto per l'occasione dall'on. Treves.

Non riuscì deputato, ma fu ugualmente deportato in Caledonia ove fondò la « Colonia Semilibera » sui postulati di Carlo Marx modificati da Turati della prima maniera

Il resto è noto: fuga, condanna per offese alle istituzioni, ben nove elezioni-protesta, comizio di S. Croce in Gerusalemme durante il quale fu interrotto dal delegato di servizio, e finalmente eccolo qua, cioè eccolo là, a Milano.... neppure; a Parigi; insomma sui manifesti elettorali del VI. Collegio meneghino, dove i suoi compagni contano di farlo riuscire, per prerarare quella piattaforma di... rivendicazioni proletarie che stanno in cima al pensiero socialista dei lavoratori disinteressati della medaglietta!

L'ON. CONFUCIO

Nella nuova Camera, a far *pendant* al Budda di Gigione Luzzatti, è entrato anche Confucio nella persona del successore dell'on. Bertesi, ossia dell'avv. Confucio Basaglia, mandatovi da Carpi dopo aver... carpito – a detta dei suoi avversari – il Collegio al suo compagno d'idee e – beati loro – di quattrini.

Veramente, della sua entrata in Parlamento nessuno si era ancora accorto, ma una recente aspra polemica sui giornali locali, palleggiantesi accuse di alto e basso tradimento, ha messo il campo a rumore ed è venuto a galla il nome di Confucio, che pure da secoli è venerato nella bella e nella brutta China.

Se uno dovesse basarsi, anzi basagliarsi sulle apparenze, credo che si sbasaglierebbe di grosso nel ritenere l'on. Confucio un buono e grasso ed elegante e raffinato borghese, che con Giacomino Ferri, dall'alto della sua automobile, visita terreni in vendita e ne combina fior d'affari..... capitalistici, e ne trarrebbe l'erronea conclusione che Confucio, stanco di contemplare il cielo, ora guardi di preferenza..... le terre.

E invece no, non bisogna fare... confucioni, perchè l'on. Confucio è uno strenuo difensore degli sfruttati, è un socialista sempre più rivoluzionario, il quale, se magari ieri sera, putacaso, era riformista, oggi è stato promosso socialista ufficiale per merito di guerra sociale, e domani (ahi! il *domani* è il suo giornale) ce ne farà vedere delle più belle.

Confucio corre ormai alla terza velocità verso l'intransigenza e la catastrofe della presente società, conciossiachè egli, benchè nato in Concordia, (provincia di Modena), è invece per la lotta di classe ad oltranza ed odia, esecra, abomina la società borghese.

Fa soltanto eccezione per la società... con Giacomo Ferri.

L'UOMO DEI BOSCHI

L'on. Nitti, nel suo discorso forestale di Firenze, ha dichiarato di voler creare il vero uomo dei boschi: il fauno, il sileno, una specie di uomo selvaggio che sarà il terrore delle villanelle più che dei bracconieri, suonerà la siringa, si ciberà di bacche, funghi, cicoria: un perfetto vegetariano.

Così, dopo l'uomo coloniale di Gabriele D'Annunzio, avremo l'uomo forestale che per mimetismo, col progredire delle generazioni diverrà come le arpie dantesche: mezzo uomo e mezzo albero. A primavera gli ricicceranno le patate in testa e le pigne – da vero funzionario del Ministero di Agricoltura – mangerà la foglia come il baco da seta, e metterà le radici nella sua residenza, più inamovibile dei magistrati e dei professori universitari.

E' sperabile che la categoria dei funzionari boscherecci sia l'unica che non si agiterà per un allargamento di organico non dovendo pensare nè al padrone di casa – chè dormirà sugli alberi o nelle caverne – nè al sarto, poichè potrà disporre di una folta pelliccia, nè a pagar le tasse chè nessun agente delle medesime avrà il coraggio di commisurargli l'imponibile!

L'uomo dell'on. Nitti, al contrario di quello di Diogene, non sarà un bipede implume, ma il più felice dei mortali, perchè non avrà le noie della civiltà: niente giornali, niente automobili, niente cinematografi, niente telefono, niente *foot-ball*, niente tango... Potrà soltanto far cose incredibili se sarà comandato all'Ufficio del Lavoro.

Al 27 l'uomo selvaggio avrà una parentesi di lucido intervallo, e per un istinto atavico irresistibile si recherà allo sportello della Tesoreria del capoluogo per toccare il soldo; ma non se ne saprà che fare e si affretterà a seppellirlo sotto terra nella speranza che dia... buoni frutti.

Solo che l'on. Nitti dovrà pensare a dar una compagna all'uomo dei boschi affrettandosi a bandire un concorso per 100 posti di Driadi e Amadriadi che saranno prese in prova per un periodo di nove mesi col vincolo beninteso, forestale. E se durante l'alunnato avranno dato buona prova saranno messe, come il marito, in pianta stabile: l'olmo... e l'edera.

Finis!

Per tergere le lagrime di alcuni ostinati, ma pentitissimi ritardatari, siamo stati costretti ad ordinare un ultima, definitiva, suprema spedizione di* BARONZOMETRI, *che è giunta infatti a Roma ieri, col solito cerimoniale e senza dar luogo ad incidenti per parte della folla stipata lungo il passaggio dei carri dalla stazione ai nostri uffici.

Poichè la fortuna è cieca e favorisce anche coloro che nulla fecero fin quì per meritarla, questo ultimissimo* stock *di* BARONZOMETRI *ci mette in grado di accontentare non solo i ritardatari propriamente detti, ma anche coloro che rimasero fin qui perplessi, dinanzi alle miserabili lire 5.60 che assicurano il benessere per un anno e forse per tutta la vita.

***A tutti i fortunati quindi cui il buon senso farà aprire gli occhi in questa settimana, comunichiamo quanto sopra, avvertendo che ricevuta la cartolina vaglia il premio si spedisce immediatamente. Dirigere cartolina - vaglia al* TRAVASO – Roma.**

IL BUON ESEMPIO VIENE DAL... BASSO

Domandiamo perdono se non ci occupammo a suo tempo della commemorazione solenne di Mario Rapisardi, tenuta al Teatro Massimo di Catania dal prof. Pascal di quell'Ateneo, l'11 corrente.

Invochiamo a nostro attenuante l'avere finora ignorato – e lo deploriamo sinceramente – che ad essa commemorazione, debitamente invitata con un nobile manifesto riportato sul « Corriere di Catania », intervenne in massa la locale « Lega carrettieri dello spazzamento » ragione per cui la cerimonia acquistò un'importanza veramente eccezionale.

La nobile città sicula ha così, mediante la presenza autorevole della Lega in parola, riaffermato e consacrato il vaticinio dell'on. De Felice, quando – in occasione del primo esperimento di municipalizzazione del Panificio (o panificazione del Municipio) catanese – disse, scrisse e propagò: « Siamo alla testa della civiltà e l'Europa ci guarda attonita! ».

L'esempio di Catania avrà i suoi frutti.

Sappiamo anzi che anche da noi ci sono stati dei *pourparlers* fra i diversi « *Club Ciccaioli* », « *Circoli Robbivecchi* » « *Associazioni Lustrascarpe* » e affini, per prendere addirittura l'iniziativa della frequentazione assidua della Casa di Dante testè inaugurata.

Sarà così finita l'era dei comizi piazzaiuoli a base di pistolotti e invettive assortite: e – come è avvenuto recentemente a Catania – in certi locali, durante lo svolgersi dei discorsi commemorativi, non si vedrà più l'ombra della... Pulizia!

CRONACHE DI VITA ED ARTE

NO, NON TEMETE!...

Una bionderrima signora straniera, di quelle straniere che hanno nel gesto tutta l'indefinibilità d'un panorama lontano e nella voce come un richiamo e visioni di paesi strani, intravisti viaggiando o meglio su cartolina illustrata, mi diceva in una di queste sere d'inverno, mentre la luce viola di un serico *abat-jour* pareva mormorare gli ultimi versi del povero Liverpool, il cui nome fu scritto sull'acqua ossigenata:

— Crede lei che il *tango* finirà, ora che il Vaticano lo ha messo all'ndice?

Per bocca di quella dama gentile parlava tutta una folla di altre gentili; il suo timore era quello di tutto un mondo elegante, che si vede minacciato di perdere la gioia di un piacere nuovo, quando questo piacere, è si può dire, appena delibato.

Vogliamo proprio credere che il tango finirà così? O non vogliamo invece pensare che l'ostracismo aggiungerà piacere al piacere, col godimento ineffabile della disobbedienza? Ricordate che cosa dice Jambon d'York nelle sue « *Confessions d'un fils de sa mère* »?

« *Il-y-avait un petit navire.....* »

E non dimentichiamo nemmeno che le proibizioni ecclesiastiche hanno sempre lasciato, sui cieli della storia, il tempo che hanno trovato.

Anche nel 1487, sotto il regno di Papa Filappero della Pomice, quando l'alta società corrotta lasciava languire d'inedia artefici sommi come Sbuciafratto il giovane, Pier della Gigia e Sciamannone da Todi, per darsi tutta ai piaceri della giornata, vi fu un periodo di gran voga per la scollacciatissima danza che la invereconda amante del re di Francia, Sofonisba Desjarretières, aveva portato d'oltr'Alpe e lanciato come lei sapeva lanciare.

Vennero i rescritti del vecchio Pontefice, piovvero le bolle a dozzine, il Cardinale Vicario in persona — secondo quanto racconta lo Stiffelius nella sua *Roma d'allora* — fece arrestare e rinchiudere nel Maschio parecchie femmine disobbedienti, ma non si ottenne nulla. Lo stesso Pontefice dovette di poi ammettere alla Corte la danza condannata, e anzi commise a Cisticerco da Fabriano di affrescargli con alcune scene di quel ballo, tutto l'appartamento che era già stato di Papa Gangherelli.

Ecco perchè alla biondissima dama, un po' languida e un po' forestiera, un po' nostalgica e un po' incorporea, che sembra avere negli occhi l'azzurro avanzato da una madonna di Schizzomatto Reatino, e sulle guancie il pallore mistico d'un angelo di Canarone da Ficulle, io non ho saputo rispondere meglio che con le stesse parole del visconte di Fricandeau, il più olimpico fra i decadenti francesi dell'ottocento:

« *Et surtout, contriquez vous-en.* ».

SBIEGO ANGELI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco LAPEGNA, quel deputato, che da Cortona ci fu mandato — Radicalissima anima in pena a far del bene sempre si... sfrena, talchè vedendolo niuno disdegna di gridar subito: Viva LAPEGNA!

ALCUNI GIUDIZI AUTOREVOLI

L'ho proibito perchè piaceva al Kromprinz. E sono già troppe le masse sue, che non mi piacciono.
GUGLIELMONE.

— Dicono che viene dall'Argentina. Allora è roba della Compagnia Stabile. E perchè la chiamano la danza d'oltremare? Ah forse per ragioni di colore.
NATHAN.

— Se il tango è una cosa nuova bisognerà ben pensare a tassarla.
FACTA.

— Le coppie che lo ballano devono lasciare gli scrupoli? Ebbene, bisognerà introdurlo nelle famiglie, perchè dia materiale alle mie tragedie.
GABRIELE D'A.

— Se se ne parla molto vuol dire che è degno di nota. E allora me n'incarico io. (Questa poi è proprio bona!)
MASCAGNI.

Il tango è ancora una novità? Aspetterò che sia divenuto antico, per restituirlo alla Repubblica Argentina, con la percentuale d'uso.
L'ANTIQUARIO GERI.

— Potrei adottarlo come intermezzo delle nostre serate futuriste. Ma col tango si fa getto del pudore mentre per noi si tratta di getto di ortaggi.
MARINETTI.

— Puah! Un'importazione straniera? Io non ne faccio uso. Potrei adoperarmi per rimpatriarla.
TODESCHINI.

— Lo ballerò volentieri perchè dicono sia delizioso. Così avrò croce e... delizia.
on. SENAPE.

— L'hanno proibito perchè favorisce le tentazioni della carne. Ma vedrete che lo balleranno egualmente di contrabbando.
on. SARFATTI.

— La musica del tango non mi dispiace.. Che me l'abbiano rubata senza che io me ne sia accorto?
LEONCAVALLO.

TANGO! TANGO! TANGO!

(NOTE DELLO STUDIOSO)

Cenni generici

Tango! Parola magica, che fa venire il pizzicore ai piedi dei ballerini solo a nominarla, nonchè alle mani del Cardinale Vicario solo a sentirla nominare.

Molti dotti filologi si sono affannati a ricercare l'origine della parola *Tango*, senza riuscirvi in modo certo e definitivo. I più sono d'accordo nell'attribuirla all'antica lingua indiana, secondo la quale *tan* vuol dire corpo e *goo* penetrazione. Altri però non ritengono assolutamente di poter trovare l'origine del *Tango* in una lingua morta, data la sua... vivacità.

Comunque sia, è certo che oramai la parola è diventata di tutte le lingue e si è insinuata in tutti i costumi che, in fatto di *Tango*, si sa, sono i più leggeri possibili.

In Italia dove il nazionalismo va prendendo piede quasi quanto il *Tango*, c'è ora chi tenta di ribattezzare questa danza con nome italiano, chiamandola *danza telefonica*, e giustificando questo nome con i molti... contatti che vi si manifestano.

Cenni storici

Il *Tango* è ora di moda, ma non è una novità. Anzi è antichissimo. In una pubblicazione assiro-babilonese, tutta scritta su mattoni di tre chili l'uno, si legge come Ramsete primo fosse un appassionato ballerino di *tango*, che allora era una specie di danza sacra; e questo spiegherebbe come non fosse stata proibita dal Vaticano. In Cina poi, dove è stato inventato tutto quello che noi dieci secoli dopo abbiamo rinventato, il *tango* si conosceva ancora prima della bussola, della pentola di Papin, della porcellana e della stessa pianta del *thè*. Tant'è vero che stando alle più antiche storie pekinesi sembrerebbe che la prima di dette piante coltivata nei dintorni del Pe-ci-li (o Giu-di-li) fosse proprio di.... *the-tango*, o *tango-the* come lo chiamano oggi.

Persino nei più remoti tempi biblici si hanno tracce non dubbie dell'esistenza del *tango*, con la danza di Salome, che altro non era se non *tango argentino* adattato all'esigenza dei tempi, e con l'avventura della moglie di Lot, che restò di sale per aver voluto vedere il *tango* al cinematografo contro la proibizione del Vescovo di Sodoma.

Da queste antichissime origini, il *tango* lo si può seguire giù, giù, fino al 1492, anno in cui Cristoforo Colombo scoprì l'America non tanto per conoscerne la figura geografica, quanto per scoprirvi le quattordini figure.... del *tango* argentino e brasiliano. E' noto del resto come il grande navigatore scorgendo sull'Oceano la lontana linea del Continente, gridasse all'equipaggio: ***Tango! Tango!***

Cenni didattici

C'è un giovanotto che non sappia come si balla il *tango*? Ebbene per questa povera mosca bianca ci accingeremo a dare qui alcune spiegazioni e quei consigli pratici che ci parranno indispensabili.

Innanzi tutto, per ballare il *tango*, il ballerino deve munirsi della rispettiva ballerina, assicurandosi che sia bene adatta allo scopo. Come si ***saggia*** la ballerina per un giro di *tango*? Non vi sono regole fisse e i mezzi sono infiniti, dal pizzicotto a torciglione se si è in mezzo a un salotto, al ginocchio sonda e al piede alpinista se si è seduti attorno a una tavola.

Se la signorina subisce queste prove con l'occhio sereno e coscienza tranquilla, allora è il soggetto che ci vuole, e la si può senz'altro invitare alla danza.

Durante la quale è bene buttare ogni tanto un occhio alle pareti, dove le mammme fanno da *tappezzeria*. Se la mamma vede, è meglio limitare il tangheggiamento ai piedi; ma se la mamma è momentaneamente distratta, allora è il punto buono per tangare con le mani, sempre però secondo le regole tanghistiche, le quali in questo sono un po' le stesse del *catch-as-catch-can*, o ***acchiappa-dove-puoi.***

Accenneremo brevemente alle principali figure del *tango di società*:

Fig. I.ª L'APPROCCIO. *E' la prefazione, l'introibo, l'apertura delle ostilità. Il ballerino abbraccia la ballerina come si abbraccerebbe una persona molto cara, alla stazione, prima di separarsi per qualche anno. Il cavaliere, con opportuni sopraluogo, si assicura che la dama abbia tutte le ossa a posto. Con un po' di pratica si impara presto a distinguere dove c'è osso e dove non c'è.*

Fig. II.ª L'AMALGAMA. *I due danzatori formano come una sola cosa, a combaciamento perfetto, in guisa che riguardando le coppie da ogni parte non vi si vegga attraverso un filo d'aria. La mano destra del cavaliere deve dare l'impressione agli spettatori di far da sedia alla dama; se quest'impressione è provata anche dalla dama, tanto meglio.*

Fig. III.ª IL SOTTOPASSAGGIO. *I due danzatori devono passare alternativamente, uno sotto le gambe dell'altra, mantenendo i contatti.* *Qualche testo ammette in questa figura le cosidette* fermate facoltative *e* soste di colpo d'occhio.

Troppo ci vorrebbe, qui ad elencare e descrivere tutte le figure del *tango*.

Accenneremo ancora ad una, importante. Succede qualche volta, che un ballerino alle prime armi non osi slanciarsi, danzando con una simpatica fanciulla, a quello che nei testi è indicato come *tangheggio manuale*. In società questa figura è conosciuta sotto il nome generico di.... figura dell'imbecille.

TANGO TEA

Mezzo giro, contessa, per favore,
un *passo* solamente, oh sì, mi creda...
non vorrei che domani il confessore
non le desse l'indulto per la *rueda*;
perchè la *rueda* è il passo contro il quale
s'è lanciato più a fondo il Cardinale.

Il *passo a croce* si può farlo uniti,
è un poco audace, è vero, lo confesso;
ma penso che tra i passi proibiti
sia forse questo l'unico permesso.
Vietarcelo sarebbe cosa atroce
non per il passo, no! ma per la croce...

Fosse il *tuffo* pazienza: il vero *tango*
richiede due tre *tuffi* lenti e scaltri;
è facile alle dame d'alto rango
che ne san fare pure di quegli altri,
quei tuffi ascosi, ignoti alla gran folla,
che non son contemplati nella Bolla!

S'appoggi un po', contessa, anzi s'appoggi
più che un po', ci lanciamo all'*altalena*..
Ella è poco credevole quest'oggi:
teme l'Indice? Via, non si dia pena,
ormai siamo in ballo ed è un supplizio
preoccuparsi per il Sant'Uffizio.

Ah capisco, lei pensa ch'è immorale
continuare in giro il *passo ad alto*
che può sembrarle un po' anticlericale
ora che qualche stolto sanculotto
inneggia al *tango* con stondata furia,
per far dispetto al Vescovo e alla Curia.

Vogliamo far la *marcha*! Avanzi il piede,
non tema per la Bolla... In questo punto
la sala è oscura e qui nessun ci vede,
neppure il duca il quale adesso è giunto
a misurarci il passo col breviario,
per volontà del Cardinal Vicario.

Perfin nel *tango* mischian la politica
gli uomini di palazzo Giustiniani!
Sìcc me il buon Pio Decimo lo critica,
Nathan, Podrecca ed altri Caetani
sono capaci, per un odio sciocco,
di fare il *tango* anzi che fare il Blocco!

E Giolitti che intanto fa il sorriso
al socialista come al radicale,
per dimostrare d'esser ben deciso
a fare adesso l'anticlericale,
Giolitti è tipo che in un bel momento
danza il *tango* con tutto il Parlamento!

E i *tango-teas* verranno soppiantati
dalle *sedute-tango*, e non nascondo
che temo di vedere i moderati
tangheggiare, ad esempio, con Raimondo.
Vedremo in Parlamento e in altre sedi
una vera politica coi piedi!

Ce ne saran dei passi falsi, oh quanti
se, senza ancor ballare il *tango*, già
certi legislatori ne fan tanti...
E sì, che ormai, grazie all'indennità
dovrebbero danzar proprio benino
il *tango*, per il fatto ch'è... argentino!

Non spinga il piede verso me, contessa,
per non addolorar l'Episcopato;
che se domani lei se lo confessa,
non le perdoneranno un tal peccato.
Le venne perdonato l'ufficiale,
ma quello, in fondo poi... non è gran male!

Eppoi non è di moda oggi il vietare
un *flirt*, un *faux menage*, un'avventura...
il *tango* sì! Contessa, vogliam fare
il *knot*! Ecco, così... una sfumatura...
via, lo facciamo con le punte sole,
non col ginocchio... il Vescovo non vuole!...

IL "TANGO" A ROMA...

Dopo tanto *tango*, la tangente della gente che *tanga* non accenna per nulla a diminuire; pare anzi, specialmente dopo il divieto del Cardinal Pompili, che ci sia un crescendo rossiniano, ossia un crescendo... da arrossirne. La statistica e la cronaca infatti, devono registrare un forte aumento nelle riparazioni delle calzature, nella corrispondenza amorosa di quarta pagina dei grandi giornali e.... nelle risse coniugali.

Tutto ciò sembra doversi attribuire allo infiorire della lasciva danza sudamericana, che sta mettendo in moto un po' tutti, da coloro che la eseguiscono a quelli che la vorrebbero abolita.

L'autorità ecclesiastica, preoccupandosi della pubblica moralità, ha cercato, con le proibizioni, di levare il male fin d'ora; ma riteniamo che occorrerà all'uopo qualche mese, se non..... una levatrice patentata. Per ora il *tango* sale.

Intanto il decreto vicariale, che interdice il *tango* alle persone timorate di Dio, ha avuto questo primo effetto: che la *Giordano Bruno* si è radunata d'urgenza nel suo palazzo di cinque vani e cucina a Porta Angelica ed ha proclamato il *tango*, danza ufficiale dell'anticlericalismo ad oltranza. Manco a dirlo, alla votazione ha preso parte un delegato del Partito Democratico Costituzionale, che, al solito, è rimasto anonimo.

Quanto prima sarà tenuto nei locali della *Bruno* una festa memore e vigile di *tango*, nella quale, in odio al prete, sarà abolita ogni e qualunque..... sottana.

Nell'*high-life* il *tango* è ormai allo *zenit* della voga. Ha un bel da fare Pompili ogni dama, che si rispetta, balla il *tango* nelle sue più arrischiate figurazioni. La duchessa di Saccocciavuota s'è guadagnata col *tango* una malaugurata storta, guaribile in nove mesi salvo complicazioni.

La baronessa Lamolla è caduta ruzzoloni col marchese Disotto conciandosi in malo modo. Del resto le cadute non si contano; lo strano è che in questa danza infernale se la moglie cade è il marito che ne sente il bruciore.

Nei ritrovi eleganti di Parione e del vicolo del Micio si balla pure un *tango* sfrenato, la cui forza d'attrazione è tale che si potrebbe senz'altro chiamare... la forza pubblica. Molti ballerini infatti per il *tango* si sono... pregiudicati nella salute e dovranno esser ricoverati nel sanatorio di Regina Coeli.

Per ordine impartitogli dall'alto, il conte Gentiloni, sta preparando, per le future elezioni generali un nuovo patto col quale i 228 dovranno impegnarsi a non ballare il *tango*.

....E FUORI

GRATTATE SUL PANARO, 23. — E' scoppiato uno scandaletto, che forma il tema di tutte le conversazioni da una settimana. Il Sindaco cav. Mosciarelli ha sorpreso la moglie che ballava il *tango* col membro meno anziano della Giunta e l'ha bastonata di santa ragione gridando: — *Ah! tu tanghi! ed io ti... stango.*

BITORZOLETO IN CUTICAGNA, 24. — Anche questa è da contar! Mentre il parroco adunava in chiesa tutti i padri di famiglia e i mariti del paese tenendo loro una lunga conferenza sull'immoralità del *tango*, i giovanotti si davano convegno con le spose e le ragazze nel Teatrino dei Filodrammatici per ballarvi l'oscena danza proibita, facendone le più matte risate... argentine.

GRILLETTO SUL TAGLIAMENTO, 24. sera. — Il cane del ricevitore del registro e la cagna dello speziale hanno ballato il *tango* oggi in pieno giorno in piazza Francisco Ferrer e non non si sono separati neanche ai richiami e alle pedate dei rispettivi padroni. Il fatto ha destato penosa impressione e avrà un'eco nella prossima seduta consigliare.

*Il grande domator dei più ribelli
e il più ribelle contro il domator
ossia Palamidone ed Altobelli,
danzano e, piano, parlano d'amor.*

*De Viti, mormorando: « Paciocconal »
Stringe Senàpa che ne ha gran piacer
e lieta Campanozzi s'abbandona
a Federzoni, forte cavalier.*

*Ferrari e Gentilon parlan di patti
Marcora dice a Chiesa: « sei gentil »
Gigione balla insieme con Luzzatti
Sonnino... solo, e Nathan... con Pompili!*

*Gente d'ogni partito e d'ogni rango
che fino a ieri in aspra guerra fu
pur di ballare un quarto d'ora il tango
si stringe al seno e parlasi col tu!*

Cronaca Ur...

Il cittadino che pro...

Qualche testo ammette in questa figura le cosidette fermate facoltative o soste di colpo d'occhio.

Troppo ci vorrebbe, qui ad elencare e descrivere tutte le figure del *tango*.

Accenneremo ancora ad una, importante. Succede qualche volta, che un ballerino alle prime armi non osi slanciarsi, danzando con una simpatica fanciulla, a quello che nei testi è indicato come *tangheggio manuale*. In società questa figura è conosciuta sotto il nome generico di.... figura dell'imbecille.

IL " TANGO " A ROMA....

Dopo tanto *tango*, la tangente della gente che *tanga* non accenna per nulla a diminuire; pare anzi, specialmente dopo il divieto del Cardinal Pompili, che ci sia un crescendo rossiniano, ossia un crescendo... da arrossirne. La statistica e la cronaca infatti, devono registrare un forte aumento nelle riparazioni delle calzature, nella corrispondenza amorosa di quarta pagina dei grandi giornali e.... nelle risse coniugali.

Tutto ciò sembra doversi attribuire allo infierire della lasciva danza sudamericana, che sta mettendo in moto un po' tutti, da coloro che la eseguiscono a quelli che la vorrebbero abolita.

L'autorità ecclesiastica, preoccupandosi della pubblica moralità, ha cercato, con le proibizioni, di levare il male fin d'ora; ma riteniamo che occorrerà all'uopo qualche mese, se non..... una levatrice patentata. Per ora il *tango* sale.

Intanto il decreto vicariale, che interdice il *tango* alle persone timorate di Dio, ha avuto questo primo effetto: che la *Giordano Bruno* si è radunata d'urgenza nel suo palazzo di cinque vani e cucina a Porta Angelica ed ha proclamato il *tango*, danza ufficiale dell'anticlericalismo ad oltranza. Manco a dirlo, alla votazione ha preso parte un delegato del Partito Democratico Costituzionale, che, al solito, è rimasto anonimo.

Quanto prima sarà tenuto nei locali della *Bruno* una festa memore e vigile di *tango*, nella quale, in odio al prete, sarà abolita ogni e qualunque..... sottana.

Nell'*high-life* il *tango* è ormai allo *zenit* della voga. Ha un bel da fare Pompili ogni dama, che si rispetta, balla il *tango* nelle sue più arrischiate figurazioni. La duchessa di Saccocciavuota s'è guadagnata col *tango* una malaugurata storta, guaribile in nove mesi salvo complicazioni.

La baronessa Lamolla è caduta ruzzoloni col marchese Disotto conciandosi in malo modo. Del resto le cadute non si contano: lo strano è che in questa danza infernale se la moglie cade è il marito che ne sente il bruciore.

Nei ritrovi eleganti di Parione e del vicolo del Micio si balla pure un *tango* sfrenato, la cui forza d'attrazione è tale che si potrebbe senz'altro chiamare... la forza pubblica. Molti ballerini infatti per il *tango* si sono... pregiudicati nella salute e dovranno esser ricoverati nel sanatorio di Regina Coeli.

Per ordine impartitogli dall'alto, il conte Gentiloni, sta preparando, per le future elezioni generali un nuovo patto col quale i 228 dovranno impegnarsi a non ballare il *tango*.

....E FUORI

GRATTATE SUL PANARO, 23. — E' scoppiato uno scandaletto, che forma il tema di tutte le conversazioni da una settimana. Il Sindaco cav. Mosciarelli ha sorpreso la moglie che ballava il *tango* col membro meno anziano della Giunta e l'ha bastonata di santa ragione gridando: — *Ah! tu tanghi! ed io ti... stango.*

BITORZOLETO IN CUTICAGNA, 24. — Anche questa è da contar! Mentre il parroco adunava in chiesa tutti i padri di famiglia e i mariti del paese tenendo loro una lunga conferenza sull'immoralità del *tango*, i giovanotti si davano convegno con le spose e le ragazze nel Teatrino dei Filodrammatici per ballarvi l'oscena danza proibita, facendone le più matte risate... argentine.

GRILLETTO SUL TAGLIAMENTO, 24, sera. — Il cane del ricevitore del registro e la cagna dello speziale hanno ballato il *tango* oggi in pieno giorno in piazza Francisco Ferrer e non non si sono separati neanche ai richiami e alle pedate dei rispettivi padroni. Il fatto ha destato penosa impressione e avrà un'eco nella prossima seduta consigliare.

Gente d'ogni partito e d'ogni rango
che fino a ieri in aspra guerra fu
pur di ballare un quarto d'ora il tango
si stringe al seno e parlasi col tu!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

Accanto ad ogni boglia, sia esso guverno, tiranno, capo divisione o scontista, c'è una certa quantità di tirapiedi o boglioidi, i quali moltiplicano ognuno per conto suo la boglieria iniziale, per cui quando la prejata arriva addosso a la vittima, è cento volte più matragia e meno diggeribbile di quando è partita. Vale a dire che se il boglia-capo ha detto, sia dato un papagno a Tizzio, o si lei per avventura lo preferisce, a Caglio, ognuno per conto suo ci dà invece un papagno e cinquanta, o si l'arriboglia ha detto: «sia estorto un bagliocco al sullodato Tizzio» ognuno ci aggiunta due centesimi per conto suo, e ne conseque che, tirate le somme, a Tizzio o Caglio, d'un papagno che doveva aricevere ci riva una grandine di botte, e di cinque centesimi che doveva versare e che vanno in saccoccia al tiranno, ne deve emettere almeno una lira.

Lei dirà: Ma Oronzo indove va a parare? E io ci arisponderò: Ci anderà lei e tutti di casa, io nun paro, filosofeggio e mi esprimo, come diceva quello che stava sotto il torchio.

Per cui vengo, quale colomba dal disio chiamato, al malloppo de la questione.

Dice: I toscani sono stati arialzati a dodici centesimi, e cioè, otto di tabacco, due di stracci, capelli, stuzzicadenti, o altro, e due di Libbia. E, va bene, si paghino.

Ma eccoti che, ogni volta che devi ariscotere quei centesimi di differenza, non è che il tabaccaglio te li neghi, perchè tu ci poteresti fare i tre squilli e lui te li doverebbe dare per forza. E' che il tabbaccaglio ti mette nel billico, o di arinunziarci, o di lasciare sul bancone almeno mezza libbra de la tua dignità.

Per cui, siccome la dignità costa cara, tu ci lasci i centesimi, ma lei ne converrà che è una bella stropicciatura, come diceva il cannone da fortezza quando ci allustravano l'anima.

Questo è come quando il guverno cresce di una lira al quintale il dazzio sul grano e il fornaglio protesta, si aggita, si piagne l'anima dei suoi perversi defunti e di nonno infornatore, e poi ti aumenta il pane di due bagliocchi al chilo, il che fa dieci lire al quintale.

Vede, dal tabbaccaglio indove vado io, ci prendo ben due toscani al giorno, che arippresentano per me il Vizzio, col V maiuscolo, perchè tranne quello e la pulitica nun ce n'ho altri.

Due sigheri toscani, al prezzo corrente, fanno ben ventiquattro centesimi, laddovecchè io ci metto sul bancone cinque bagliocchi e aspetto.

E allora lui te si aricolta regolarmente al commesso, e, come si seguitasse un discorso già incominciato, ti attacca: Dice, e lei crede che la Bulgaria, ecc. ecc. Oppure: Ma, doppotutto, si noi siamo andati in Libbia, ecc.ecc. Per cui, si io voglio il centesimo di resto, me ti tocca di dirlo a alta voce, con relativa perdita di decoro, laonde magari lui strilla al suddetto commesso: Dia un centesimo al signore!.. Come si fussi venuto a domandarci un sussidio.

La conseguenza è che il più de le volte me ne vado con passo notevolmente scozzese e sento che il termometro delle stropicciature è cresciuto di un centesimo.

Tante volte, quel tanto di sciampagnone che sopravvive in me a le cure domestiche e al milledue, me ti strilla a me medesimo: passaci sopra, come diceva l'automobile davanti al vile pedone. Ma questi sono modi di dire: A la fine del mese, un centesimo al giorno custituisce ben sei bagliocchi, il che, multiplicato per dodici mesi ti fa, salvo il solito errore, sette lire e venti centesimi, senza ricchezza mobbile, coi quali me ti posso acquistare vuoi un oggetto di vestiario, vuoi un ornamento de la persona de la mia liggittima metà, o ezziandio il pane dell'anima o libbri di scola per il rampollo.

Come vede, a prima vista si tratta di passare sopra a una piccolezza, ma a conti fatti doverei scavalcare la prole, la compagna dei miei giorni, e chi più ne ha più ne metta, come diceva Lugrezzia Borgia quando presentava il dindarolo in famiglia.

Dunque io mi arimetto a lei e ci esclamo, anche a nome di tutta l'onorevole comporazzione dei cittadini stropicciati, che sono leggione: Abbasta!...

Vede, prima di tutto, beccarsi un centesimo che nun è doruto nè come stipendio, nè come indennità parlamentare, è sempre una stropicciatura. In secondo luogo si comincia con l'appropriarsi un centesimo non doruto, e si fenisce col fare l'arbitro al palazzo di Giustizzia, e ci abbiamo perfino sui libbri di lettura la storia de la Vispa Teresa, che cominciò col rubare i nidi all'uccelli, poi si attaccò addirittura ai volatili, e finì sul lastrico della via, indove era oggetto del pubblico disprezzo nonchè cantava «Gira e fai la rota».

Eppoi, quello che è tuo è tuo, e quello che il guverno mi lascia è mio. Lecarmi un centesimo o levarmi un miglione, togliermi un pelo o una pelliccia, asportarmi un fazzoletto o una pezza di musolino, una penna de la ventola o un uccello di paradiso, di fronte a la morale è lo stesso.

Ne conzegue che ieri l'altro ho incuminciato le rappresaglie, per cui, siccome il centesimo nun veniva e il tabaccaglio aveva attaccato: Dice, l'Itaglia deve aristituire il Dodecaneso... Io me ti sono messo in saccoccia ben sei pippe di radica e me ti avviavo a l'uscita, laonde lui me ti fa: Dice, scusi, perchè nun posa le pippe?.

— Ce le aridarò, ci ho arisposto, quando ari-daremo il Dodecaneso a la Turchia. E lei che nedice del trattato, salvando indove mi tocco, di Bukarest!..

Ma lui è zompato su, dice: Qui nun si tratta di trattati, ma bensì di pippe, e faccia poche chiacchiere!...

— Allora, ci ho arisposto io, lei mi dia il centesimo mio, e preleverò solo un paio di pippe come indennizzo per la mia dignità, abbenchè creda puro che un'altro, per meno di tre pippe e cinquanta nun s'accomoderebbe.

Abbasta, abbiamo finito col trovare l'accordo sulla base delle più vive scuse nonchè un bocchino di carta. Ma tanti e tanti poveri cittadini, che nun sono abbituati alla polemica, arestano senza il centesimo, e, quanto al bocchino, ci tocca di sopperire coi propri mezzi, se ci rivano.

Coi quali lei vede che è un'ingiustizzia: Lei nun sa, da queste piccolezze che cosa può nascere. Il malcontento popolare si accumula, centesimo a centesimo, con l'interessi composti, per cui un giorno o l'altro tiriamo fori la fiaccola, arrotiamo la scure, e ti piantiamo il vessillo de la riscossa su quel colle che, solo a toccarlo, schizza soli dell'avvenire come semi di pommidoro, nonchè la fede inconcussa e la lupa capitolina, con la quale la saluto e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario
ex candidato ecc. ecc.

Si domanda...

Il Regio Commissario Comm. Aphel continua a ricevere rappresentanze delle varie classi di cittadini, che vanno ad esporgli i *desiderata*, come fanno i lavoratori in isciopero. Ma il fatto non deve meravigliare; Roma può ben considerarsi in sciopero, dal giorno in cui al blocco capitolino fu dichiarata... la serrata.

Dopo le rappresentanze dei vari quartieri e rioni della città, che sono andate a domandare al R. Commissario, chi il collettore, chi la selciatura del marciapiede, chi l'illuminazione elettrica, chi la linea di *autobus* e chi il servizio di dirigibili per città, è ora la volta delle classi lavoratrici, che chiedono al R. Commissario la pronta soluzione dei più urgenti problemi.

I vetturini gli hanno presentato un pro-memoria che sistemerebbe una volta per sempre la classe e la cittadinanza.

La tariffa verrebbe fissata non più a giro di ruota ma a passi di cavallo. Ogni passo uno scatto del tassametro e ogni scatto mezza lira. Inoltre i vetturini chiederebbero di essere riconosciuti ufficialmente quali autorità cittadine di prima grandezza, con precedenza assoluta sulla Giunta nelle grandi parate.

Gli appaltatori capitolini si sono recati in massa dal R. Commissario, per fargli notare come la loro posizione sia divenuta fra le più lacrimevoli: da quando se ne è andato il Blocco non si stipula più una trattativa privata, e la classe languisce miseramente, dibattendosi fra angustie tali da far piangere i selci delle vie. Quei poveri selci che cominciavano ora a stare un po' tranquilli, da quando l'assessore Bentivegna non sedeva più sul ramo dello bucho fosso, scavi e rigagnoletti cittadini.

E non parliamo degli acquacetosari, dei venditori di bruscolini e degli addetti alle spontanee dimostrazioni di gioia... che minacciano d'incrociare le braccia.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — La nuova edizione dell'*Isabeau* conta ogni sera un successo di più per merito dei valorosi interpreti e specialmente della signorina Della Rizza e dello... squillante De Muro.

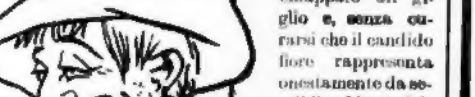
De Muro esce da una vera e propria fabbrica di cantanti ... quattro fratelli più tenori di lui) ed ha il grande pregio di sapere dare alla voce delle sfumature così soavi che, ascoltandolo, l'anima si sente *toccata* nei cantucci più reconditi, come se stesse ballando il *tango*. Quel passo che il lungi-barbato sacerdote qui sopra sta biasimando, in presenza della bella *Kundry* Pasini, la quale s'era intestata a volerlo danzare col giovane *Parsifal*.

Stasera *Canossa* e *Cavalleria rusticana*.

ALL'ARGENTINA si danno con successo novità dai titoli alquanto lugubri: *La trista lusinga* – *Quando le colonne rovinano*, ecc...., talchè sembra di sentir cantare le *litanie* per raccomandare l'anima della «Stabile». Ma via! siamo un po' ottimisti, anche se dello stesso

parere non è l'autore di *Trista lusinga*, opera citata, nella quale si vede come Evelina Paoli faccia male a fidarsi troppo di Annibale Ninchi: perchè Annibale che era così tenero negli ozi di Capua, diventa ferocissimo nell'applaudito e forte lavoro di Capuana.

Colui che vedete effigiato presso la Paoli è «l'amante» Mastrantoni nel parossismo dell'ira.

Al VALLE. Non c'è più religione! Non si porta più rispetto a niente ed a nessuno! Guardate Fausto Maria Martini: non sapendo con chi prendersela, ha acchiappato un giglio e, senza curarsi che il candido fiore rappresenta onestamente da secoli l'emblema della purezza, lo ha ficcato nel calamaio! E il pubblico ha secondato con tanto entusiasmo la profanazione, che c'è da credere che *Il giglio nero* diventerà il fiore di moda.

Ecco uno dei più *buoni villici*, papà *Grinchu*, detto Campi, che se è tanto buono quanto è bello, Nerone, diventa un angelo al confronto.

All'APOLLO. *Le done curiose* hanno voluto toccare con mano come San Tommaso anzi addirittura come *San Marco*, la *pietra filosofale* ed Arlecchino le ha lasciate fare filosoficamente. Chi sa il vero segreto per la fabbricazione dell'oro è il comm. Benini, il quale possiede già un tesoro con la sua brava compagnia di cui è gemma preziosa la signora Laura Zanon Paladini, che vedete appunto nell'applaudita commedia della signora Amelia Rosselli.

Al NAZIONALE *la piccola Quacchera*, con la sua grazia e la sua bellezza, riesce a fare ogni sera numerosi proseliti alla sua persona ma non alla religione protestante, perchè il pubblico riconosce che l'ambiente è così completamente munito d'ogni *comfort*, che non ci sarebbe una sola ragione di..... protestare.

All'ADRIANO, gran successo della Compagnia di grandi spettacoli.... di varietà, con tournée Maria Campi – Petrolini (*poi se risepperece – che stavo co' li piedi....*).

Al MARGHERITA. *Carlotty* e *Les letines* fanno degna corona alla *Mirto* che a sua volta provvede ad incoronare di.... sempreverde i suoi più arditi ammiratori.

IL TANGO

(Idea travasata)

NEGO IL TANGO!

Coro di alcune dame distinte: Tito Livio diventa *moralista*.

IO, *a ribattito di ciglio fermo:* No, siete voi che fate le *IMmoraliste* a metà.

Se avvertite vaghezza di direnarvi e a guassarvi in mano di altro sesso non dovete viluppar-vi in *etichetta di danza ultima foggia*. Siate apertamente quel che *sentite di essere* ed io farò di cappello alla vostra sincerità.

Tito Livio è in di sopra di tutte le morali, e cioè ciascuno *può doprare quella che gli talenta*. Ma chi dopra *metà della morale corrente*, per farne coperta all'*altra metà che non corre*, si pioppa dritta nel *mio disprezzo*. Nego il tango; preferisco la danza del ventre, finchè le signore *non manderanno a male anche questa*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

IL RADICA

Al congresso ogni buon radicale
se ne va, se ne va, se ne va
con un passo piuttosto ineguale,
serpeggiando or di quà... or di là...
Dubitante, indeciso, confuso
esitante nell'ora fatale,
circospetto, perplesso ed illuso
al congresso ogni buon radicale
se ne va, se ne va, se ne va...

E con l'anima in pena, in doglianza
dice no, dice sì, dice no!
con speranza ma senza speranza,
pensa: Ahimè! che farò? che dirò?...
Si domanda con ansia e fervore:
Rimarrò nella gran maggioranza?
Darò voto contrario o in favore?
E con l'anima in pena, in doglianza,
dice no, dice sì, dice no!...

Andrei contro il Governo un bel giorn
ma se poi?... ma poi se?.... se poi ma
Che direbbero tutti d'intorno?
Mi conviene o sconviene?.. Chi sa?
Quei che ostile or s'atteggia, in antic
del Governo fu sempre al contorno;
or è amico nemico, ma amico
e andrà contro il Governo un bel g
me se poi?... ma poi se?... se poi ma

Alla bianca e gentil margherita
strappa i petali e chiede: No? Sì?
se vo contro – oh incertezza infinita
non ottengo i favori di un dì.
Vorrei stare vicino e lontano,
vorrei star fra l'entrata e l'uscita,
sembro l'asino di Buridano,
e alla bianca e gentil margherita
strappo i petali e chiedo: No? Sì?...

A raccolta già suonano i sistri
del partito spartito qua e là.
Con dei passi ora destri or sinistri
tutti van, ma c'è pur chi non va!

L'ora è suonata

Il *baronzometro* di redazione da qualch
no tiene il dito minacciosamente alzato,
testa, protesta, protesta, come in caso d
pesta grave alle viste. Eppure il cielo
reno, i bollettini metereologici segnalan
qualche pioggerella qua e là. Abbiamo
mente indagato le cause che possono infl
questo ostinato atteggiamento del *baron*
e finalmente, dandoci un gran pugno in
come Archimede quando scoprì che l'acq
bagno è preferibile calda l'inverno, al
esclamato:

— *Eureka!* Si tratta dell'elezione a de
di Amilcare Cipriani! Il *baronzometro* ha ra
La procella è arrivata: l'uragano è nel ciel
talia.